



OTB PER LE DONNE AFGHANE

Sono in volo per l'Italia alcune delle ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne, progetto sostenuto dalla Fondazione creata da **Renzo Rosso**



In Italia le ragazze afghane del progetto “Pink Shuttle” sostenuto da Vicenza

📅 24 agosto 2021 👤 Barbara Ganz 📁 Donne a Nordest



Sono in volo per l'Italia alcune delle **coraggiose ragazze che guidavano le “navette rosa” a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini.**

ARCHIVIO POST

POST RECENTI

24 agosto 2021

In Italia le ragazze afghane del progetto “Pink Shuttle” sostenuto da Vicenza

23 agosto 2021

Le cartiere dell'Alto Friuli cercano addetti: un corso gratuito

22 agosto 2021

L'azienda trevigiana già al lavoro per le Olimpiadi Parigi 2024



Ragazze che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato – sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare – un servizio sociale per donne e atlete disabili.

OTB Foundation aveva sostenuto il progetto “Pink Shuttle” di **Nove Onlus** per formare queste ragazze, aiutarle a prendere la patente e metterle in condizione di lavorare.

“Ora siamo felici di accoglierle”, racconta con orgoglio Arianna Alessi, vicepresidente di **OTB Foundation**, “e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili.”

“Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca”, racconta una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi

SEGUI ANCHE SU

FACEBOOK
ganz24oreTWITTER
@Ganz24OreRSS
Segui

COMMENTI RECENTI

incredibile, mi dispiace molto. B

Io ci sn passata, vedova a 40 anni con un figlio di 10: ns di noi 2 ha mai potut...

Ottima l'idea del sindaco. Per i piccoli negozi di montagna esiste anche un DDL ...

I NOSTRI BLOG

**EAST SIDE STORIES**
- di Cristina Battocletti**IL CIELO SOPRA SAN MARCO**
- di Barbara Ganz**L'URLO**
- di Angelo Mincuzzi

ULTIMI TWEET

@Ganz24Ore

12 giorni fa

RT @galvanilaura: Una bella iniziativa “Al Burlo di Trieste gli animali di casa entrano a fare visita ai piccoli pazienti” <https://t.co/nu...>

[➔ Reply](#) [↻ Retweet](#) [★ Favorite](#)

15 giorni fa

Hey #ilcicolodeglianelli l'avete contata la medaglia in gatto libero atletico? <https://t.co/LFxOHR0gJp>

[➔ Reply](#) [↻ Retweet](#) [★ Favorite](#)

21 giorni fa

La pedalata vincente di Filippo Ganna e le scarpe made in Pederobba, Treviso: tomaia progettata per resistere alla... <https://t.co/8D5KhWoRhW>

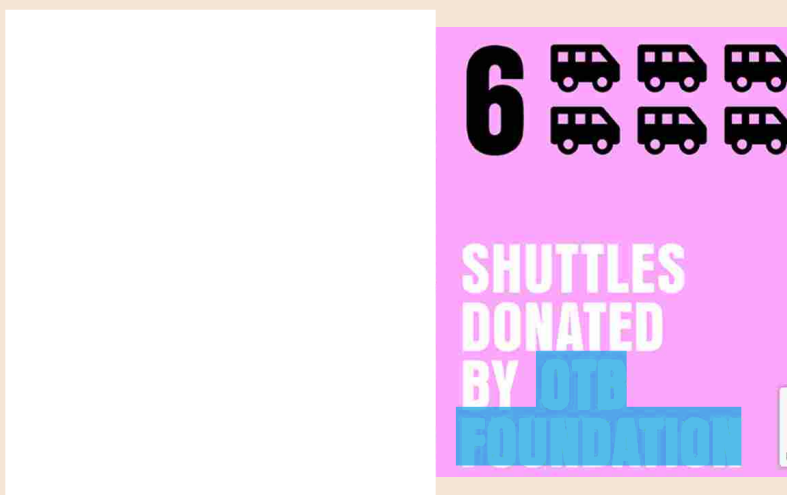
[➔ Reply](#) [↻ Retweet](#) [★ Favorite](#)

sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afgane al terribile futuro che si prospetta per loro.

E intanto è già partito un movimento social *#saveafghanwomen* per mobilitare e sostenere la causa.

Il progetto

Il progetto Pink shuttle si è basato su sei taxi donati a Kabul: ideato da [Nove Onlus](#), consisteva in un servizio di trasporto gratuito tutto al femminile: donne alla guida di navette per trasportare solo donne. Le autiste sono state selezionate, formate e autorizzate dalle loro famiglie e dal consiglio degli anziani a far parte del progetto. Un tutor le ha supportate nella fase di inserimento e nel conseguimento di un diploma di guida. Anche le passeggere venivano selezionate tramite accordi con gli enti in cui lavoravano o studiavano, vengono definiti gli orari dei trasferimenti e precisi itinerari. L'obiettivo era convertire il servizio da un'attività gestita da un'organizzazione no profit ad un vero e proprio servizio commerciale, gestito direttamente da donne afgane.



L'iniziativa mirava a risolvere **uno dei maggiori ostacoli all'emancipazione delle donne in Afghanistan: la libera mobilità.**

In questo Paese comunque le donne hanno sperimentato grandi limiti, non potendo guidare una bici o una motocicletta, o condividere un mezzo di trasporto con un uomo; l'unica soluzione socialmente accettabile era che condividano il mezzo con altre donne.

'Pink Shuttle' ha consentito alle donne di raggiungere in autonomia luoghi di lavoro e di studio, ha rappresentato un'innovazione e come tale richiede molta cautela in un Paese in guerra da 40 anni, dove i pericoli sono sempre stati molti e in

particolare per le donne impegnate in attività non tradizionali.

TAGS: [Diritti](#) | [Donne](#) | [Driver](#) | [Formazione](#) | [Kabul](#) | [Mobilità](#) | [Shuttle](#) |
[Taxi](#) | [Taxiste](#)

WWD

TODAY'S DIGITAL DAILY

LOG IN

SUBSCRIBE

WWD

Insider access. Analysis with edge.



SUBSCRIBE
NOW →

FASHION / FASHION SCOOPS

OTB Foundation Comes to the Rescue of Afghan Women

OTB's charity organization has managed to fly out of Afghanistan a number of women it has been supporting since 2019.

By **MARTINO CARRERA**
AUGUST 24, 2021, 10:18AM



Afghan women part of the Pink Shuttle program are being fled out of the country with the help of OTB Foundation. COURTESY OF OTB FOUNDATION.



OF KABUL: OTB (<https://wwd.com/tag/otb/>) Foundation is aiding in the rescue efforts of the Afghan women it has been supporting since 2019, as their

native country grapples with the takeover of Taliban party.

The not-for-profit organization established by OTB (<https://wwd.com/fashion-news/designer-luxury/myar-kids-children-wear-line-1234869972/>) founder Renzo Rosso (<https://wwd.com/tag/renzo-rosso/>) in 2008 has managed to fly some of the women out of Afghanistan and into Italy as part of the Pink Shuttle program launched by Nove Onlus and supported by the foundation. (<https://wwd.com/fashion-news/designer-luxury/otb-foundation-promotes-women-empowerment-in-afghanistan-1203351993/>)

“We’re happy to welcome them and to launch a new project to avoid that their children and they succumb to impositions that would bring them back to unacceptable life conditions,” commented Arianna Alessi, vice president of OTB Foundation.

The charity arm of the OTB group had commenced its partnership with Nove Onlus in 2019 supporting the Pink Shuttle program aimed at offering Afghan women public transportation with shuttles driven exclusively by female drivers in the streets of Kabul. The project was also financed by the U.S. Agency for International Development.

“Learning how to drive a shuttle and helping out other women in my country was an invaluable encouragement to change the female condition in Afghanistan,” said one Afghan driver enrolled in the Pink Shuttle program. “I hope all this won’t vanish,” she added.

Nove Onlus, which in the past developed another project in Kabul enabling 195 women to get a driving license for free, intended to turn the Pink Shuttle charity initiative into an actual commercial service, managed by Afghan women, before the Taliban party overthrew the fragile democratic government.

Since its establishment in 2008, OTB Foundation has supported about 250 international projects focused on social development with an impact on the life of 250,000 people.

Among the most recent initiatives, the organization launched the second round (<https://wwd.com/fashion-news/fashion-scoops/otb-foundation-kicks-off-post-covid-19-charity-program-1203685299/>) of its “Brave Actions for a Better World” charity, donating 200,000 euros to fund projects launched by Italian nonprofits at fighting poverty, supporting employment and aiding access to health care education.

During the most severe phases of lockdown and health emergency in Italy, the OTB Foundation decided to take an unconventional approach, **as reported.**

(<https://wwd.com/business-news/business-features/forefront-coronavirus-emergency-otb-foundations-unique-approach-1203563392/>)

Instead of making a multimillion euro donation to a major institution, it has donated almost 1 million pieces of PPE, including surgical masks, filter masks, scrubs, shoe covers and hand-sanitizing gels to around 100 Italian hospitals, retirement homes and other Italy-based organizations. In addition, the foundation sourced and distributed 30 sophisticated air cleaners, conceived by NASA and usually employed in space missions, 50 helmets for breathing assistance, 80 full face masks and several iPads, enabling patients to remain connected with their families.

While the OTB Foundation decided to mainly operate in suburban areas or smaller cities, it also supported the work to convert an area of Milanese Fatebenefratelli Sacco hospital's pediatric department into a dedicated COVID-19 ward.

OTB is the parent company of brands including Diesel, Maison Margiela, Marni, Jil Sander and Viktor & Rolf.



ABBONATI SUBITO

HOME LIFESTAGE BACKSTAGE FINANZA ENGLISH SUSTAINABILITY HIGHLIGHTS COLLEZIONI
TV MODA

Otb foundation, il progetto Pink shuttle aiuta le donne afgane durante la crisi

L'iniziativa di Nove onlus, sostenuta dalla fondazione e denominata Pink shuttle, ha permesso a diverse donne di spostarsi all'interno dell'Afghanistan e di salire oggi su un volo diretto in Italia. Le ragazze che avevano avuto la possibilità di imparare a guidare hanno organizzato un servizio di trasporto, dando loro la possibilità di raggiungere Kabul per poter poi lasciare il paese

di Laura Elisabeth Palermo

24/08/2021

Home » Lifestage » Otb foundation, il progetto Pink shuttle aiuta le donne afgane durante la crisi

Condividi: [f](#) [t](#) [G+](#) [in](#) [e](#) [p](#)



Uno scatto di alcune drivers del progetto Pink shuttle, sostenuto da Otb foundation

È partito oggi il volo per l'Italia con a bordo le ragazze delle navette rosa di Kabul. Si tratta di un progetto di Nove onlus sostenuto da Otb foundation e denominato Pink shuttle che ha permesso a diverse donne di spostarsi all'interno dell'Afghanistan.

Otb foundation aveva sostenuto

il progetto Pink shuttle per formare le ragazze e aiutarle a prendere la patente mettendole così in condizione di lavorare. Queste hanno poi avuto modo di trasportare e aiutare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini.

«Ora siamo felici di accoglierle», racconta Arianna Alessi, vicepresidente di Otb foundation, «e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili».

Con l'emergenza politica attuale, hanno poi organizzato grazie alle navette che avevano imparato a guidare un servizio sociale per donne e atlete disabili.

«Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca», racconta una delle driver del progetto Pink shuttle. (riproduzione riservata)

Diario da Kabul

La solidarietà è la virtù dei coraggiosi

di Alberto Cairo

Molti mi chiedono se riusciamo a lavorare. Riusciamo. Gli impiegati, uomini e donne, vengono a gruppi in rotazione, poche le attività sospese. Ci adattiamo. Per esempio, meno protesi nuove e più riparazioni delle vecchie, doppie razioni di medicine ai pazienti per evitare loro il viaggio, fisioterapia solo per casi più gravi, denaro contante anziché razioni di cibo ai più poveri. Si sa, a ogni cambio di regime segue una crisi, nuovi bisogni sorgono. Se alle grosse organizzazioni come la Croce Rossa Internazionale vengono chiesti grandi sforzi, alle più piccole dei veri miracoli. Li fanno. Prendi Nove, una Onlus con

saranno proprio le navette. «Chi contribuisce?», chiedo. «Una fondazione dal nome azzecatissimo, *Only the Brave*, solo i coraggiosi». «Dite loro che li amo». Generosità e solidarietà esistono ancora, dunque! Una notizia così mi solleva, arriva al momento giusto. Mi ha chiamato infatti un conoscente chiedendo aiuto per il vicino di casa: il figlio, la fidanzata e il fratello di lei sono spariti. Studenti della facoltà di giornalismo, neppure vent'anni, hanno deciso di lasciare Kabul dopo aver ricevuto minacce, non è chiaro da chi, oggi chi cerca vendette o i cattivi hanno vita facile. Sono partiti verso l'Iran, promettendo di chiamare appena oltre il confine. Non l'hanno fatto. Al telefono per un po' ha risposto una voce sconosciuta, poi silenzio. Non poter aiutare stringe il cuore. Minacce erano arrivate anche a Malik, un amico: ha reagito in altro modo. Attraverso parenti al villaggio natale ha contattato un leader talebano (là lo sono tutti, per convinzione o necessità) per invitarlo a Kabul: l'ha accolto di fronte a casa con abbracci perché i vicini vedessero. Da allora le minacce sono cessate. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Cairo è il responsabile del Programma di Riabilitazione Fisica del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Afghanistan

sede a Roma. La conosco e collaboro quando posso. Da anni ha programmi per donne e disabili, corsi di computer, inglese e formazione, costruisce strutture sportive e ha un rivoluzionario progetto di "navette rosa" guidate da donne che trasportano donne, per aiutare quelle cui non è permesso viaggiare in vetture promiscue. Sospese queste attività in attesa di conoscere le direttive talebane, scopro che in pochi giorni ha organizzato un ponte aereo per fare uscire dal Paese persone a rischio, donne in primo luogo. Ad aiutare è l'Aeronautica Militare e una generosa donatrice italiana. E già raccoglie fondi per il cibo agli sfollati, tantissimi. A distribuire



Il mutuo soccorso



Sui social

Per mobilitare le persone e non abbandonare le donne afgane al terribile futuro che si prospetta, è partito un movimento social #saveafghanwomen

La rete delle driver Le «navette rosa» per mettersi in salvo

Sono arrivate in Italia alcune delle ragazze delle «navette rosa» a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini. Giovani donne che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato — sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare — un servizio sociale per donne e atlete disabili. Ma che in Afghanistan non potevano restare e la cui vita era a ri-

schio dopo l'avanzata dei talebani. «Ora siamo felici di accoglierle» racconta Arianna Alessi, vicepresidente di [Otb Foundation](#) che ha sostenuto il progetto. «Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca», racconta una delle driver del progetto che si unisce agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afgane al terribile futuro che si prospetta per loro. Intanto è già partito un movimento social #saveafghanwomen per mobilitare e sostenere la causa.

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fondazione italiana sta portando in salvo 136 donne autiste di Kabul

Sono 50, finora, le ragazze salvate grazie al supporto di una fondazione italiana, **Otb (Only The Brave Foundation)**, creata da Arianna Alessi, che la conduce insieme al marito **Renzo Rosso**, l'imprenditore che ha fondato Diesel, la griffe dell'abbigliamento casual. Su di loro sarebbe arrivata la dura rappresaglia dei talebani perché in questi 20 anni si erano emancipate e svolgevano un lavoro importante in quella società arcaica, conducevano pullmini per trasportare altre donne che non sapendo guidare erano impossibilitate a muoversi. Delle 136 ragazze, oltre alle 50 arrivate in Italia, 26 sono riuscite a raggiungere il Kuwait e le altre sono in aeroporto in lista d'attesa.

Valentini a pag. 7

Queste ragazze afgane in prima fila sulla strada dell'emancipazione adesso dovranno vivere lontano dal loro Paese. Razia, 26anni, è laureata in legge, Mahjabin, stessa età, è vedova con una figlia di 5 anni, Parisa, 38anni e tre figli, è sposata e il marito (un'eccezione) l'ha incoraggiata, oltre a guidare il bus faceva la giornalista. Tante, diverse storie personali. «Oggi -conclude Arianna Alessi- la nostra sfida è dare una mano in tempi rapidi. Siamo veneti, siamo pratici e vogliamo aiutare dove serve»

Arianna Alessi, moglie di **Renzo Rosso** (Diesel), sta salvando le 136 donne autiste di Kabul

L'angelo veneto delle afghane

Saranno accolte presso famiglie e in due ex-Covid hotel

DI CARLO VALENTINI

Sono 50, finora, le ragazze salvate da **Arianna Alessi**. Su di loro sarebbe arrivata la dura rappresaglia dei talebani perché in questi 20 anni si erano emancipate e svolgevano un lavoro importante in quella società arcaica, conducevano pullmini per trasportare altre donne che non sapendo guidare erano impossibilitate a muoversi. Per queste passeggiate si trattava di un primo passo di emancipazione poiché acquistavano autonomia, anche se ancora i pullmini (8 passeggeri ognuno) non potevano avere una clientela mista. «Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca», racconta una delle driver di Pink Shuttle, questa mini-impresa di trasporto locale, che aveva rotto il tabù delle

donne relegate in casa perché impossibilitate a muoversi.

«Era stata avviata grazie al supporto di una fondazione italiana, Otb (Only The Brave Foundation), creata da Arianna Alessi, che la conduce insieme al marito **Renzo Rosso**, l'imprenditore che ha fondato Diesel, griffe di successo dell'abbigliamento casual. È stata lei a lavorare incessantemente in questi giorni perché tutte le 136 autiste, già nel mirino dei talebani, potessero sottrarsi alla loro vendetta e fuggire. Oltre alle 50 arrivate in Italia, 26 sono riuscite a raggiungere il Kuwait e le altre sono in aeroporto in lista d'attesa. «In un colpo solo -racconta un'altra driver, del gruppo delle 50- sono stati cancellati tanti anni di impegno non solo per sottrarre le donne al potere assoluto su di loro da parte degli uomini ma anche per rendere la società meno povera da un punto di vista economico. Purtroppo le resistenze sono state tanto forti che il cammino intrapreso è andato troppo a rilento e alla fine è stato sopraffatto. Nonostante tutto il mio Paese rimane nel mio cuore e la speranza è un giorno di potervi tornare».

Per loro si sta approntando una rete di assistenza, terminata la quarantena nei Centri predisposti dalla

Difesa. In parte saranno alloggiate presso famiglie che hanno dato la loro disponibilità, in parte presso due Covid hotel, allestiti a suo tempo contro la pandemia e che saranno riadattati per accogliere queste ragazze. Per Arianna Alessi sono notti insonni, tra l'organizzazione per assicurare gli imbarchi e quella dell'accoglienza.

Lei ha 44 anni. Un passato nella finanza che poi ha lasciato quando ha sposato Renzo Rosso. Cinque anni fa sono diventati genitori di **Sydney**, nuova componente della grande famiglia allargata di Rosso, insieme agli altri 6 figli (**Andrea, Stefano, Alessia, Asia, Luna e India**) avuti dalle due relazioni precedenti. Dice: «Nonostante siamo entrambi veneti, ci siamo conosciuti in Sardegna dodici anni fa, io tra l'altro in quel periodo viaggiavo molto per lavoro tra Milano, Dubai e Londra. Siamo molto diversi, ma con molte cose in comune, a partire dalla passione per lo sport, all'amore per il lavoro che facciamo, all'interesse per la sostenibilità e la tecnologia e, non ultimo certamente, all'impegno per difendere e supportare chi si trova in situazioni di difficoltà».

Il progetto Pink Shuttle è uno dei fiori all'occhiello della sua attività di volonta-

riato. Non si tratta solo di fare arrivare in Italia tutte le 136 driver a cui era stato dato un futuro ma anche di non lasciarle sole e integrarle. «Indubbiamente -dice- la priorità è salvare tutte le 136 autiste, che altrimenti rischiano di essere ammazza-te. I talebani per strada le insultano, gridano loro: vergognatevi, tornerete presto a casa. E infatti il servizio è stato sospeso. Nonostante attorno a loro si stessero stringendo il cerchio dei talebani siamo riusciti a farle arrivare all'aeroporto. Ma adesso si tratta di

preparare un progetto a lungo termine di integrazione. Abbiamo individuato strutture idonee, collaboriamo con molte case-famiglia e diversi privati sono disponibili all'ospitalità, tanta gente ci scrive per offrire aiuto. Poi ci sono i due Covid hotel che avevamo aperto a Bassano del Grappa. Siamo felici di accoglierle e di avere evitato che soccombessero di fronte a imposizioni che le avrebbero riportato a condizioni di vita inaccettabili. Vogliamo garantire loro un

futuro. Guai a finire nell'assistenzialismo fine a stesso, concesso una tantum per lavarsi la coscienza, il compito che abbiamo è quello di inserire queste persone, alcune hanno familiari e bambini con loro, nella società e farle diventare autosufficienti».

Arianna Alessi è diventata l'angelo delle afghane. S'è messa in moto sull'Afghanistan quando ancora stava terminando il suo impegno sul Covid, incominciato nei giorni bui di inizio pandemia. Quando mancava tutto o quasi, lei è riuscita a consegnare un milione di dispositivi di protezione individuale in 65 strutture, tra ospedali e residenze per anziani. «Abbiamo anche donato agli ospedali-ricorda- purificatori d'ambien-

te con tecnologia avanzata. Purtroppo a volte ci siamo scontrati con la burocrazia. E con l'ostruzionismo del sistema sanitario in generale. Alcuni ospedali non hanno accettato le nostre donazioni. Comunque abbiamo reperito il materiale e iniziando a rifornire prima gli ospedali più piccoli perché si muovevano quasi tutti sui grandi centri e poi anche i grandi. Ci chiamavano in tantissimi, era tutto un via vai di corrieri».

Anche in questo caso una particolare attenzione è stata dedicata alle donne: «Abbiamo assistito, a causa della pandemia, ad un peggioramento della statistica, non più donne sui 50 anni ma l'età delle vittime si è abbassata dai 35 ai 45. Noi aiutiamo

queste donne attraverso un centro antiviolenza, Mai Più, non solo con il supporto psicologico e legale totalmente gratuito, ma anche con i tirocini formativi, perché possano trovare lavoro. Spesso la dipendenza economica è quella che le fa tornare indietro e le rende legate al compagno e costrette a subire».

C'è questo filo rosso che lega il suo impegno nel sociale. Contro la violenza sulle donne nelle sue varie forme e ovunque si manifesta. «L'idea di poter incidere in una cultura così diversa come quella afghana e in modo concreto ci aveva conquistato. L'iniziativa aveva un impatto diretto sulla vita delle donne, era sostenibile e innovativa. Le difficoltà che ab-

biamo incontrato non sono state poche: banalmente non abbiamo potuto colorare di rosa gli shuttle, perché avremmo dato troppo nell'occhio inimicandoci una parte della popolazione. Purtroppo...».

Queste ragazze in prima fila sulla strada dell'emancipazione adesso dovranno vivere lontano dal loro Paese. **Razia**, 26anni, è laureata in legge, **Mahjabin**, stessa età, è vedova con una figlia di 5 anni, **Parisa**, 38anni e tre figli, è sposata e il marito (un'eccezione) l'ha incoraggiata, oltre a guidare faceva la giornalista. Tante, diverse storie personali. «Oggi-conclude Arianna Alessi- la nostra sfida è dare una mano in tempi rapidi. Siamo veneti, siamo pratici e vogliamo aiutare dove serve».

— © Riproduzione riservata —

Il colloquio Madina H.

«In strada ormai solo burqa Abbiamo tutte paura ma noi non scappiamo»

Quanto vale la felicità di una ragazza al volante di un'automobile? Per strappare quel sorriso, in Afghanistan, ci sono voluti vent'anni. Negli ultimi quattro, la Onlus italiana "Nove" ha fatto avere la patente a 425 donne, un miracolo se in 19 anni sono state rilasciate in tutta Kabul solo 3.732 licenze rosa. In Afghanistan le donne non potevano andare su auto, moto, bici, autobus con uomini a bordo. E i minivan di donne sono quelli più presi di mira dai Talebani. Ecco perché l'emancipazione femminile passa attraverso le scuole guida. «Il nostro obiettivo è rendere le donne indipendenti, per questo le prepariamo agli esami della patente e diamo loro una formazione che le aiuti ad acquisire competenze e trovare lavoro. Abbiamo classi in presenza e online per l'alfabetizzazione anche digitale, la micro-imprenditoria e le start up». Madina H. (cognome abbreviato per ragioni di sicurezza) parla dalla capitale afghana con voce ferma e occhi scintillanti. «Abbiamo paura, è normale, mica la nascondiamo. La situazione non potrà che peggiorare. C'è grande incertezza. Ma abbiamo preso un impe-

Due giovani donne felici per aver preso la patente e poter effettuare i servizi per la Onlus



L'OPERATRICE DI UNA ONLUS CHE FA CORSI PER LE DONNE NELLA CAPITALE: VOGLIAMO EVITARE UN RITORNO ALL'OTTOCENTO

gno: rendere autonome le donne. Lavoreremo per questo fino alla fine, finché potremo. Se i Talebani andranno al potere potranno cambiare le regole e noi dovremo rispettarle, fermare qualche attività... Ci aspetta un settembre ignoto. Quello che vi chiediamo è di non lasciarci soli, l'Afghanistan ha ancora bisogno del vostro aiuto».

Madina racconta una città nel caos: parchi strapieni di sfollati dal Nord, il dipartimento-visti preso d'assalto da quanti stanno cercando disperatamente di scappare, «di salvarsi la vita e salvare le famiglie». Una delle insegnanti di Madina è volata in Tagikistan. Molti di quanti hanno collaborato con gli americani hanno già in tasca il visto per i ponti aerei. Madina coltiva una speranza che nasce dal fatalismo. I talebani che tornano dopo vent'anni saranno diversi? «Chi lo sa. Anche se cambieranno, non potranno accettare i pink shuttles». I furgoncini rosa, in afghano i "bano bus", i bus delle donne, per loro una bestemmia. Le nuove regole non sono però le stesse ovunque. A Kandahar, culla dei talebani, hanno intimato alle nove impiegate della Azizi





IMPOSTA LA LEGGE ISLAMICA

Nelle zone conquistate i talebani impongono il ritorno della Sharia, la legge islamica. Le donne afgane sono terrorizzate

Bank di tornare a casa e non farsi più vedere. Per strada, solo donne col burqa accompagnate da mariti, padri, fratelli.

Il "Guardian" racconta il dramma delle divorziate, senza via di fuga, e ricorda il detto afgano: "Una donna può lasciare la casa paterna solo nel bianco abito da sposa, e tornarci soltanto in un bianco sudario". Come potrà adattarsi alla "legge talebana" la generazione delle ragazze nate dopo l'invasione americana dell'ottobre 2001? Potranno fre-

quentare l'Università laddove i Talebani riconquistando i villaggi hanno bruciato gli istituti femminili e vietato l'istruzione alle giovani? «Abbiamo studentesse che da altre province seguono i nostri corsi - dice Madina - in modalità online e asincrona». Significa che scaricano le lezioni di notte per non essere denunciate dai loro stessi familiari. «Di due abbiamo perso le tracce». E due settimane fa è successa una cosa terribile. «Noi lavoriamo nel Giardino delle donne». Un

luogo simbolo dove si trova pure il Ministero per gli Affari femminili, raso al suolo dai Talebani e ricostruito. «Uno dei guardiani è stato ucciso, dicono per ragioni personali, però secondo alcuni si era rifiutato di fornire informazioni sulle attività che facciamo noi donne qui. L'altro guardiano è stato minacciato e si è preso una vacanza».

I bus rosa non portano più al ministero le impiegate, ma le autiste hanno deciso di non mollare perché «se lo facciamo adesso, i talebani hanno già vinto». E si sono attrezzate per portare in auto cibo e kit di sopravvivenza

agli sfollati nei parchi e agli "invisibili" che hanno trovato rifugio in case private ma non hanno da mangiare. Tutto grazie anche al supporto di fondazioni italiane come la [Only The Brave](#) e la Nando and Elsa Perretti.

Adesso sui minivan rosa sono montati specchi d'ispezione contro le bombe. L'Afghanistan è ancora il Paese con poco più del 10 per cento di donne lavoratrici, 7 su 10 sopra i 15 anni sono analfabete. Madina e le sue collaboratrici hanno orientato al lavoro 2.500 donne. Insieme alla Croce Rossa Internazionale, uno dei pink shuttles dà passaggi per i campi di basket alle atlete disabili. La strada che porta i talebani a Kabul, dice la coraggiosa Madina, «rischia di portarci indietro nell'Ottocento».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEWS

ABBONATI SFOGLIA

SOCIETÀ



I taxi rosa delle donne di Kabul

25 08 2021

Barbara Rachetti



Due tra le giovani donne appena arrivate in Italia grazie al progetto Pink Shuttle, i taxi per le donne guidati dalle donne. Sono riuscite a lasciare Kabul, dove lavoravano, studiavano e potevano guidare, un diritto non riconosciuto ma sottoposto ad approvazione e molti limiti

Sono arrivate in Italia da Kabul le giovani del progetto Pink Shuttle: taxi per le donne guidati da donne. In Afghanistan le donne non possono prendere i mezzi pubblici misti, né taxi né andare in bici. E prendere la patente è un diritto da conquistare

- Le ragazze del progetto Pink Shuttle
- Le ragazze italiane snobbano la patente
- Tassiste e autiste devono essere autorizzate
- I taxi sono diventati mezzi di soccorso e ora sono nascosti

ADV

Guidare la macchina e prendere la patente da noi e un'esigenza, in Afghanistan un diritto, da conquistare e difendere. In questo momento non è certo il primo pensiero delle ragazze di Kabul: in un Paese in emergenza, che rischia di negare (e non solo alle donne) i diritti più elementari, le priorità sono altre. Eppure anche questo è un passaggio importante, che alcune di loro negli ultimi anni sono riuscite a compiere. Ce l'hanno fatta grazie al progetto Pink Shuttle, realizzato dall'[associazione Nove Onlus](#) (che opera in Afghanistan dal 2013 in favore delle fasce più deboli), grazie alla collaborazione con [OTB Foundation](#): **taxi per le donne guidati dalle donne**, per permettere a quante più di loro possibile di spostarsi, andare a lavorare, a scuola, in ospedale. In Afghanistan infatti - come ci racconta l'associazione Nove - **le donne non possono ancora usare autobus misti, taxi guidati da uomini, moto o biciclette, vedendosi così precluso l'accesso all'istruzione, al lavoro, all'autonomia.**

Le ragazze del progetto Pink Shuttle

Sono 240 le giovani donne che hanno partecipato a Kabul al progetto negli ultimi anni. E grazie proprio a questo progetto sono riuscite a lasciare il Paese e sono **appena atterrate a Roma**: nel caos di Kabul, si sono riconosciute nei dintorni dell'aeroporto grazie a un fazzoletto rosso, che è diventato il loro lasciapassare per la libertà. Ora saranno prese in carico dal nostro Governo.

Le ragazze italiane snobbano la patente

Chissa come le guarderanno le nostre figlie, che sempre piu snobbano la patente: **in Italia infatti diminuiscono le donne al volante**. L'anno scorso hanno ottenuto la patente 278.931 ragazze dai 18 ai 21 anni (meno di 1 su 4) e 400.436 ragazzi (1 su 3). Non solo: su 10 neopatentati, di qualsiasi eta, solo 4 sono donne, e in tante province si scende a meno di 3 (dati del ministero dei Trasporti)

VEDI ANCHE

Troppe ragazze senza patente

Tassiste e autiste devono essere autorizzate

Le ragazze afghane, invece, sono disposte a lottare per poter guidare una macchina ([in Arabia Saudita, per esempio, possono farlo solo dal 2017](#)). Negli ultimi quattro anni, grazie al progetto Pink Shuttle e alla **scuola guida femminile gratuita** - l'unica nel Paese - aperta dall'associazione, a Kabul sono riuscite a prendere la patente in 425. Ma mentre da noi si tratta pur sempre di una scelta personale (su cui poi pesa molto il fattore economico), **la scelta resta comunque appannaggio maschile**. Per poter partecipare al progetto, infatti, **le aspiranti autiste vengono selezionate, formate e autorizzate dalle loro famiglie e dal consiglio degli anziani**. Un tutor le supporta nella fase di inserimento e nel conseguimento del diploma di guida. **Anche le passeggere vengono selezionate tramite accordi con gli enti in cui lavorano o studiano, poi vengono definiti gli orari dei trasferimenti e perfino precisi itinerari**. Tutto cio rende l'idea di come in questo Paese, dove solo il 13,2 per cento delle donne ha accesso a un'educazione secondaria e solo il 21,6 per cento lavora o cerca lavoro, ogni aspetto della vita femminile sia controllato, contrattato e sottoposto ad approvazione.

I taxi sono diventati mezzi di soccorso e ora sono nascosti

Resta quindi una grande conquista il fatto che negli ultimi 4 anni a Kabul e Herat - i centri maggiori - abbiano preso la patente 425 donne: in vent'anni, ben 3.732. Alcune di queste poi sono diventate driver dei Pink Shuttle, in servizio soprattutto a Kabul: **le navette fino al 2020 si spostavano per i normali trasporti di ragazze e signore**, poi sono diventate unità mobili di soccorso per prestare aiuto, con medicinali e cibo, a chi ne avesse bisogno. **Oggi sono nascoste, come i volti - pixelati - di tutte queste ragazze.**

Riproduzione riservata

Vedi anche

SOCIETÀ

Mense aziendali e Green Pass: come funziona

IN FUGA DALLE MINACCE CON UN CORRIDOIO UMANITARIO

"Taxi rosa" di Kabul: in salvo le autiste

La rocambolesca operazione di evacuazione delle operatrici e delle loro famiglie

ANTONELLA MARIANI

Erano state insultate per strada e nelle ultime settimane anche minacciate: «Siete una vergogna. Tornerete presto a casa, smetterete di girare libere per la città». Le autiste professioniste dei Pink Shuttle, la piccola flotta gestita a Kabul da donne e adibita al trasporto collettivo di donne, ora sono in salvo in Italia con le loro famiglie. La onlus romana Nove, che ha sviluppato il progetto dei "taxi rosa" insegnando a guidare a decine di donne per trasportare, in accordo con usi e costumi locali, solo altre donne, ha gestito in tempi da record una complicatissima evacuazione umanitaria, grazie a due voli charter messi a disposizione da Giovanna Foglia del trust "Nel nome della donna" e dall'impegno senza sosta del Comando operativo di Vertice Interforze, del ministero degli Esteri e dei carabinieri del Tuscania. Oltre 300 civili afgani, collaboratori di varie ong tra cui la Comunità di Sant'Egidio, entrati con le famiglie nelle liste delle persone ad

La presidente di Nove onlus, Susanna Fioretti: non abbandoneremo le donne afgane «Aspettiamo le leggi dei taleban, poi convertiranno i nostri shuttle in strutture mobili di emergenza per cure mediche»

alto rischio, hanno rocambolescamente raggiunto in due riprese l'aeroporto di Kabul. Gli ultimi gruppi si sono radunati nella notte tra sabato e domenica, con rischi enormi a causa del coprifuoco imposto dai taleban. Grazie a spostamenti coordinati e sorvegliati, alle 8 di domenica sono finalmente arrivati ai gate, superando la calca di cittadini che hanno preso d'assalto lo scalo. «Per riconoscere i nostri gruppi abbiamo chiesto a tutti di indossare qualcosa di rosso», racconta ad *Avvenire* Susanna Fioretti, presidente di Nove, ancora incredula di co-

me la sua piccola onlus sia riuscita in pochissimi giorni a organizzare e gestire una operazione così complessa. Due voli militari dell'Aeronautica, sabato e domenica, hanno trasportato i civili a Kuwait City, e da lì l'Airbus A320 messo a disposizione gratuitamente della compagnia Electra Airways ha fatto la spola con Fiumicino.

Cosa resterà dei progetti di cooperazione che Nove onlus stava sviluppando dal 2012 in Afghanistan? Corsi di imprenditorialità per donne, inserimento sportivo dei disabili, il Pink Shuttle... «Il Woman in Business Hub è sospeso, l'insegnante di computer è entrata nelle liste di evacuazione urgente, come le autiste degli Shuttle, le loro famiglie, la coordinatrice e due membri dello staff», elenca Susanna Fioretti. Nove ha distrutto i documenti che mettevano a rischio i collaboratori, oscurato il sito web e messi al sicuro i sei minivan. Ma non tutto è perduto: la sede è ancora aperta, resta attivo il progetto per la costruzione di un palazzetto dello sport per disabili a Herat, il secondo in Afghanistan dopo

quello di Kabul. «Una struttura che consentirà anche alle ragazze di praticare sport, attività proibita all'aperto». Prosegue l'assistenza ad alcuni bambini e famiglie, compresa quella di una neonata superstite all'attacco del Daesh al reparto maternità dell'ospedale di Kabul nel maggio 2020. «Non abbandoneremo l'Afghanistan. Stiamo aspettando le nuove leggi: i taleban dicono che le donne potranno continuare a lavorare e a studiare "compatibilmente con la sharia". Vedremo cosa questo vorrà dire». Fioretti ha pianificato vedendo scomparire anni di duro lavoro a fianco delle donne. Il piano B prevede la conversione dei minivan del Pink Shuttle in strutture mobili di emergenza. C'è già un finanziatore, la Fondazione *Only the Brave*. «A bordo salirà una dottoressa. Andremo nei quartieri più poveri, per distribuire cibo e medicinali e per trasportare in ospedale le donne che necessitano di cure. Qualunque cosa il regime ci consentirà di fare, la faremo. Lo dobbiamo alle donne afgane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO PINK SHUTTLE PER LE DONNE DI KABUL

di Capital Web

L'intervista di **Ilaria Iacoboni** ad **Arianna Alessi**, vicepresidente di **OTB Foundation**, sul progetto **Pink Shuttle** e la missione di **Renzo Rosso** per salvare le autiste di **Kabul**. La navetta Pink Shuttle gira per Kabul guidata da donne per aiutare altre donne perché, in presenza di uomini, le donne afgane non possono guidare.

“Sono gli unici mezzi che possono utilizzare le donne in **Afghanistan** ed è diventata una vera e propria impresa al femminile. Abbiamo ricevuto diverse minacce perché questi pulmini ovviamente non sono ben visti e da due giorni è tutto fermo, i talebani vanno nelle case cercando le nostre donne e, se vengono trovate, ne paga le spese tutta la famiglia. Abbiamo messo in sicurezza le autiste, piano piano le faremo rientrare in **Italia**.”

Ascolta il podcast di **The Breakfast Club**:



CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL VENETO / CRONACA



LA VICENDA



Afghanistan, la missione di Renzo Rosso per salvare le autiste di Kabul

Arianna Alessi (Otb Foundation) in campo per le 136 donne che guidavano i pullmini nella capitale afghana: «Ore drammatiche»

di Michela Nicolussi Moro

«Non sarò tranquilla finché non le saprò tutte in salvo in Italia. La situazione è drammatica, dobbiamo portare via loro e le famiglie subito, sono nella lista nera dei talebani. Rischiano la vita perché donne emancipate, che lavorano». Ha agito in fretta Arianna Alessi, vicepresidente della OTB Foundation, creata nel 2008 con il marito Renzo Rosso, patròn della Diesel, e un gruppo di altre aziende, per lottare contro le disuguaglianze sociali e aiutare persone e aree in difficoltà. Appena i talebani hanno preso il potere in Afghanistan, approfittando della ritirata delle truppe americane, Arianna si è mossa per salvare 136 ragazze coraggiose che a Kabul, sfidando gli integralisti e la sharia, guidavano pullmini per trasportare altre donne, a cui non è permesso viaggiare su mezzi in presenza di uomini.

LEGGI ANCHE:

- [Accoglienza degli afghani in fuga, stop di Zaia: «Ci sono troppi turisti»](#)
- [Afghanistan, 26 famiglie venete offrono accoglienza ai profughi](#)
- [Afghanistan, l'appello: «Case incendiate. La mia futura moglie rischia il linciaggio»](#)
- [Treviso, flash mob di solidarietà al popolo afghano: «Vanno garantiti i diritti a donne e bambini»](#)

■ Hotaki: «Temo per la mia famiglia a Kabul, devo portare tutti Padova. I talebani non sono cambiati»

Il Progetto Pink Shuttle

E' il «Progetto Pink Shuttle», lanciato da Nove onlus di Roma e sostenuto dal 2018 da OTB. «Le ragazze piangevano per aver perso il lavoro, che si era esteso al trasporto di atlete disabili e operaie — racconta Arianna — e con l'emergenza Covid portava pacchi alimentari e trasferiva in ospedale donne e bambini. Le ambulanze sono infatti riservate agli uomini. Ma ora la priorità è salvare le 136 autiste: sono tutte segnalate, rischiano di essere ammazzate. I talebani per strada le insultano, gridano loro: vergognatevi, tornerete presto a casa. E infatti purtroppo il servizio è stato sospeso. Ai volontari di Nove hanno detto: lasceremo studiare e lavorare le donne compatibilmente alla Sharia». **Un primo gruppo di 50 «driver» è atterrato a Roma lunedì mattina**, 26 sono ferme a Kuwait City e altrettante, grazie ai volontari di Nove, hanno raggiunto l'aeroporto a Kabul e sono in attesa di partire.

Il futuro

«Le hanno accompagnate alle 16 di lunedì, tutte vestite di nero e con il braccialetto rosso al polso (che consente a carabinieri e funzionari del ministero degli Esteri di riconoscere le persone da imbarcare per l'Italia, ndr) — conferma la vicepresidente di OTB —. In attesa che sbarchino nel nostro Paese e affrontino poi la quarantena in centri della Difesa, ci stiamo muovendo per trovare loro alloggio e lavoro. Aspettiamo la lista delle famiglie per capire meglio come operare, quanti bambini ci sono e preparare un progetto a lungo termine di integrazione, perché purtroppo non potranno tornare in patria. **Abbiamo già individuato strutture idonee, collaboriamo con molte case-famiglia e diversi privati sono disponibili all'ospitalità.** Alcune ragazze, con le loro famiglie, verranno in Veneto — aggiunge Arianna — tanta gente ci scrive per offrire aiuto. Come Fondazione abbiamo aperto a Bassano due Covid Hotel durante la prima ondata della pandemia e uno nella seconda, che potrebbe essere idoneo a ricevere i rifugiati. **E' bello, ha tutto, potrebbero rimanerci un anno e intanto garantiremmo loro un futuro.** Non le molliamo mica dopo l'arrivo, sono persone da seguire».

La Fondazione

«OTB Foundation è speciale proprio perché non è assistenzialismo fine a se stesso, concesso una tantum per lavarsi la coscienza — conferma Renzo Rosso — ma garantisce un'educazione, assistenza legale e psicologica alle persone in difficoltà, per consentire loro di inserirsi nella società e diventare autosufficienti. E' un percorso e chi vi partecipa deve dimostrare di aver voglia di fare, di lavorare: noi finanziamo progetti di vita e a costo zero, non esistono spese di amministrazione che distolgano risorse. Ci sono persone che lavorano giorno e notte per aiutare davvero il prossimo — aggiunge il patròn della Diesel — in 12 anni la Fondazione ha finanziato 260 progetti. **Paghiamo tirocinii formativi di sei mesi, prorogabili a 12, nelle aziende, che al termine spesso assumono chi li segue.** E non solo: OTB è presente in **Cambogia, Etiopia, Uganda, Niger e India** ma opera anche in Italia, dove per esempio ha aiutato ospedali piccoli e grandi a reperire materiali nella fase più critica dell'emergenza Covid. Ora la massima attenzione è puntata su Kabul, dove in passato l'organizzazione ha fatto scarcerare trenta minorenni «colpevoli» di non aver voluto cedere a matrimoni combinati dalla famiglia.

Le altre quattro donne

Adesso la priorità sono le driver. **«Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me** — racconta una di loro — ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan. Spero che tutto questo non svanisca». I

pullmini che conducevano in totale 240 ragazze, per le quali Nove e OTB hanno aperto una scuola guida, sono gialli, un raggio di sole nel buio dell'ignoranza. «In realtà li avrei voluti rosa — confessa Arianna — ma mi fido di chi opera sul territorio e mi ha detto che lì è un colore inesistente. Ultimamente sono bianchi». Oltre alle driver, **la Fondazione deve riportare a casa quattro donne che già vivevano in Italia e sono tornate nel Paese d'origine per un soggiorno temporaneo. Tra loro una vicentina**, volata a Kabul per ottenere i documenti necessari a sposarsi. Il fidanzato, disperato, ha chiesto aiuto ad Arianna. Hanno già dovuto rimandare le nozze a causa del Covid.

La newsletter del Corriere del Veneto

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie del Veneto iscriviti gratis alla newsletter del *Corriere del Veneto*. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare [qui](#).

25 agosto 2021 (modifica il 25 agosto 2021 | 08:16)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

OPERAZIONI GUIDATE DA BREGANZE

La fondazione di Rosso sta riportando in Italia le autiste di Kabul

Sono 136 le ragazze afgane che guidavano i pullmini dedicati al trasporto delle donne a Kabul e che adesso rischiano la vita perché minacciate dai talebani. OTB Foundation, creata dalla Diesel di Renzo Rosso, le sta portando in Italia insieme alle loro famiglie.



a pagina 3

Missione per salvare le autiste di Kabul «Le portiamo qui tutte»

Lady Rosso e la Fondazione OtB in campo: «Ore drammatiche»

Storie di solidarietà

di Michela Nicolussi Moro

VENEZIA «Non sarò tranquilla finché non le saprò tutte in salvo in Italia. La situazione è drammatica, dobbiamo portare via loro e le famiglie subito, sono nella lista nera dei talebani. Rischiano la vita perché donne emancipate, che lavorano». Ha agito in fretta Arianna Alessi, vicepresidente della OTB Foundation, creata nel 2008 con il marito Renzo Rosso, patròn della

Diesel, e un gruppo di altre aziende, per lottare contro le disuguaglianze sociali e aiutare persone e aree in difficoltà. Appena i talebani hanno preso il potere in Afghanistan, approfittando della ritirata delle truppe americane, Arianna si è mossa per salvare 136 ragazze coraggiose che a Kabul, sfidando gli integralisti e la sharia, guidavano pullmini per trasportare altre donne, a cui non è permesso viaggiare su mezzi in presenza di uomini.

È il «Progetto Pink Shuttle», lanciato da Nove onlus di Roma e sostenuto dal 2018 da OTB. «Le ragazze piangevano per aver perso il lavoro, che si era esteso al trasporto di atlete disabili e operaie — racconta Arianna — e con l'emergenza Covid portava pacchi alimentari e trasferiva in ospedale donne e bambini. Le ambulanze sono infatti riservate agli uomini. Ma ora la priorità è salvare le 136 autiste: sono tutte segnalate, rischiano di essere ammazzate.

I talebani per strada le insultano, gridano loro: vergognatevi, tornerete presto a casa. E infatti purtroppo il servizio è stato sospeso. Ai volontari di Nove hanno detto: lasceremo studiare e lavorare le donne compatibilmente alla Sharia». Un primo gruppo di 50 «driver» è atterrato a Roma lunedì mattina, 26 sono ferme a Kuwait City e altrettante, grazie ai volontari di Nove, hanno raggiunto l'aeroporto a Kabul e sono in attesa di partire. «Le hanno accompagnate alle 16 di lunedì, tutte vestite di nero e con il braccialetto rosso al polso (che consente ai carabinieri e funzionari del ministero degli Esteri di riconoscere le persone da imbarcare per l'Italia, ndr) — conferma la vicepresidente di OTB —. In attesa che sbarchino nel nostro Paese e affrontino poi la quarantena in centri della Difesa, ci stiamo muovendo per trovare loro alloggio e lavoro. Aspettiamo la lista delle famiglie per capire

meglio come operare, quanti bambini ci sono e preparare un progetto a lungo termine di integrazione, perché purtroppo non potranno tornare in patria. Abbiamo già individuato strutture idonee, collaboriamo con molte case-famiglia e diversi privati sono disponibili all'ospitalità. Alcune ragazze, con le loro famiglie, verranno in Veneto — aggiunge Arianna — tanta gente ci scrive per offrire aiuto. Come Fondazione abbiamo aperto a Bassano due Covid Hotel durante la prima ondata della pandemia e uno nella seconda, che potrebbe essere idoneo a ricevere i rifugiati. E' bello, ha tutto, potrebbero rimanerci un anno e intanto garantiremmo loro un futuro. Non le molliamo mica dopo l'arrivo, sono persone da seguire».

«OTB Foundation è speciale proprio perché non è assistenzialismo fine a se stesso, concesso una tantum per lavarsi la coscienza — conferma Renzo Rosso — ma garan-

tisce un'educazione, assistenza legale e psicologica alle persone in difficoltà, per consentire loro di inserirsi nella società e diventare autosufficienti. E' un percorso e chi vi partecipa deve dimostrare di aver voglia di fare, di lavorare: noi finanziamo progetti di vita e a costo zero, non esistono spese di amministrazione che distolgano risorse. Ci sono persone che lavorano giorno e notte per aiutare davvero il prossimo — aggiunge il patròn della Diesel — in 12 anni la Fondazione ha finanziato 260 progetti. Paghiamo tiroci-

nii formativi di sei mesi, prorogabili a 12, nelle aziende, che al termine spesso assumono chi li segue». E non solo: OTB è presente in Cambogia, Etiopia, Uganda, Niger e India ma opera anche in Italia, dove per esempio ha aiutato ospedali piccoli e grandi a reperire materiali nella fase più critica dell'emergenza Covid. Ora la massima attenzione è puntata su Kabul, dove in passato l'organizzazione ha fatto scarcerare trenta minorenni «colpevoli» di non aver voluto cedere a matrimoni combinati dalla famiglia.

Adesso la priorità sono le driver. «Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me — racconta una di loro — ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan. Spero che tutto questo non svanisca». I pullmini che conducevano in totale 240 ragazze, per le quali Nove e OTB hanno aperto una scuola guida, sono gialli, un raggio di sole nel buio dell'ignoranza. «In realtà li avrei voluti rosa — confessa Arian-

na — ma mi fido di chi opera sul territorio e mi ha detto che lì è un colore inesistente. Ultimamente sono bianchi».

Oltre alle driver, la Fondazione deve riportare a casa quattro donne che già vivevano in Italia e sono tornate nel Paese d'origine per un soggiorno temporaneo. Tra loro una vicentina, volata a Kabul per ottenere i documenti necessari a sposarsi. Il fidanzato, disperato, ha chiesto aiuto ad Arianna. Hanno già dovuto rimandare le nozze a causa del Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Otb porta in Italia le donne delle navette

La Fondazione di Rosso mette al sicuro le autiste afghane del progetto pink shuttle. Saranno accolte anche a Padova

Alice Ferretti / PADOVA

A Kabul guidavano le "navette rosa", oggi sono in volo verso l'Italia e alcune prossimamente arriveranno a Padova. Sono in tutto 136 donne afghane, che insieme alle loro famiglie e ai loro bambini, sono state salvate dall'inferno di Kabul. Alcune, una cinquantina, si trovano già nel centro di accoglienza alle porte di Roma, altre 26 sono in un'area sicura dell'aeroporto di Kabul in attesa di imbarcarsi nel primo volo, altre infine sono arrivate da poco in Kuwait e presto partiranno per l'Italia.

«Sono tutte in salvo», dice Arianna Alessi, vicepresidente di **Otb Foundation**, l'organizzazione no profit del gruppo **Otb** creata da **Renzo Rosso** che è stata tra le prime realtà a credere nel progetto del pink shuttle, un servizio unico e innovativo a sostegno dell'emancipazione femminile. «Con la nostra fondazione siamo a Kabul dal 2018 a supporto della onlus Nove, con cui abbiamo realizzato que-

sto progetto di auto guidate da donne per trasportare altre donne, a cui altrimenti non sarebbe stato permesso spostarsi e viaggiare in vettura con presenza di uomini».

Un servizio che grazie al coraggio di queste donne si è consolidato negli anni. «Addirittura le aziende locali stavano facendo contratti per portare le proprie dipendenti al lavoro». Un piccolo stop c'è stato solo durante l'emergenza Covid, quando le navette rosa si sono convertite in pulmini di primo soccorso. «Le driver si sono formate anche per prestare il primo soccorso e così portavano le donne in ospedale quando le ambulanze non lo facevano».

A Kabul per circa 240 driver ci sono in tutto 6 navette rosa, che rosa poi non sono. «Avremmo voluto farle dipingere di rosa ma era un colore che proprio non utilizzavano, così sono diventate prima gialle, poi bianche e infine, per non dare nell'occhio, sono state tolte tutte le scritte di riconoscimento. Oggi sono ferme».

Le donne afghane che han-

no fatto le driver a malincuore hanno dovuto abbandonare una realtà su cui tanto avevano creduto: «Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan. Ora spero che tutto questo non svanisca», dice una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi così agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afghane al terribile futuro che si prospetta per loro. Ma d'altronde non c'era alternativa, rimanere in Afghanistan per loro, ma anche per la loro famiglia, avrebbe voluto dire rischiare seriamente la vita. «Tutte le organizzazioni che si sono mosse per l'emancipazione femminile sono state inserite in una black list. Abbiamo dovuto mettere al sicuro le ragazze e le loro famiglie».

Ma il lavoro di **Otb Founda-**

tion non finisce qui. Anche in Italia la fondazione di **Renzo Rosso** continuerà a dare una mano alle driver delle navette rosa ma anche ad altri afghani per cui fosse necessario un aiuto. «Siamo felici di accoglierle e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili», dice la vicepresidente di **Otb Foundation**. «Siamo disponibili a dare un aiuto concreto trovando delle ubicazioni, a nostre spese, e introducendo queste persone nel mondo del lavoro, magari, come abbiamo già fatto in passato, attraverso dei tirocini formativi. Ci attiveremo comunque per tutti. Siamo in contatto con l'organizzazione che sta accogliendo i primi afgani in arrivo a Roma, non appena ci arriverà una lista di persone da sistemare ci attiveremo per trovare una sistemazione adeguata». Intanto in queste ore sui social è partito il movimento #saveafghanwomen con l'obiettivo di mobilitare le persone e sostenere la causa delle donne afghane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro conducenti afghane di taxi portate in salvo e, a destra, uno dei veicoli quanto potevano circolare

«Chi lavora per l'emancipazione è stato inserito in una lista nera»



Arrivano a Padova le donne delle "navette rosa" di Kabul

Saranno accolte a Padova alcune delle donne afghane che a Kabul conducevano i taxi che trasportavano altre donne. Il viaggio garantito dalla Fondazione **Otb di Renzo Rosso** (foto sito **Otb Foundation**). FERRETTI / PAGINA 5



Otb porta in Italia le donne delle navette

La Fondazione di Rosso mette al sicuro le autiste afghane del progetto pink shuttle. Saranno accolte anche a Padova

Alice Ferretti / PADOVA

A Kabul guidavano le "navette rosa", oggi sono in volo verso l'Italia e alcune prossimamente arriveranno a Padova. Sono in tutto 136 donne afghane, che insieme alle loro famiglie e ai loro bambini, sono state salvate dall'inferno di Kabul. Alcune, una cinquantina, si trovano già nel centro di accoglienza alle porte di Roma, altre 26 sono in un'area sicura dell'aeroporto di Kabul in attesa di imbarcarsi nel primo volo, altre infine sono arrivate da poco in Kuwait e presto partiranno per l'Italia.

«Sono tutte in salvo», dice Arianna Alessi, vicepresidente di **Otb Foundation**, l'organizzazione no profit del gruppo **Otb** creata da **Renzo Rosso** che è stata tra le prime realtà a credere nel progetto del pink shuttle, un servizio unico e innovativo a sostegno dell'emancipazione femminile. «Con la nostra fondazione siamo a Kabul dal 2018 a supporto della onlus Nove, con cui abbiamo realizzato que-

sto progetto di auto guidate da donne per trasportare altre donne, a cui altrimenti non sarebbe stato permesso spostarsi e viaggiare in vettura con presenza di uomini».

Un servizio che grazie al coraggio di queste donne si è consolidato negli anni. «Addirittura le aziende locali stavano facendo contratti per portare le proprie dipendenti al lavoro». Un piccolo stop c'è stato solo durante l'emergenza Covid, quando le navette rosa si sono convertite in pulmini di primo soccorso. «Le driver si sono formate anche per prestare il primo soccorso e così portavano le donne in ospedale quando le ambulanze non lo facevano».

A Kabul per circa 240 driver ci sono in tutto 6 navette rosa, che rosa poi non sono. «Avremmo voluto farle dipingere di rosa ma era un colore che proprio non utilizzavano, così sono diventate prima gialle, poi bianche e infine, per non dare nell'occhio, sono state tolte tutte le scritte di riconoscimento. Oggi sono ferme».

Le donne afghane che han-

no fatto le driver a malincuore hanno dovuto abbandonare una realtà su cui tanto avevano creduto: «Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan. Ora spero che tutto questo non svanisca», dice una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi così agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afghane al terribile futuro che si prospetta per loro. Ma d'altronde non c'era alternativa, rimanere in Afghanistan per loro, ma anche per la loro famiglia, avrebbe voluto dire rischiare seriamente la vita. «Tutte le organizzazioni che si sono mosse per l'emancipazione femminile sono state inserite in una black list. Abbiamo dovuto mettere al sicuro le ragazze e le loro famiglie».

Ma il lavoro di **Otb Founda-**

tion non finisce qui. Anche in Italia la fondazione di **Renzo Rosso** continuerà a dare una mano alle driver delle navette rosa ma anche ad altri afghani per cui fosse necessario un aiuto. «Siamo felici di accoglierle e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili», dice la vicepresidente di **Otb Foundation**. «Siamo disponibili a dare un aiuto concreto trovando delle ubicazioni, a nostre spese, e introducendo queste persone nel mondo del lavoro, magari, come abbiamo già fatto in passato, attraverso dei tirocini formativi. Ci attiveremo comunque per tutti. Siamo in contatto con l'organizzazione che sta accogliendo i primi afgani in arrivo a Roma, non appena ci arriverà una lista di persone da sistemare ci attiveremo per trovare una sistemazione adeguata». Intanto in queste ore sui social è partito il movimento #saveafghanwomen con l'obiettivo di mobilitare le persone e sostenere la causa delle donne afghane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro conducenti afghane di taxi portate in salvo e, a destra, uno dei veicoli quanto potevano circolare

«Chi lavora per l'emancipazione è stato inserito in una lista nera»

Otb porta in Italia le donne delle navette

La Fondazione di Rosso mette al sicuro le autiste afghane del progetto pink shuttle. Saranno accolte anche a Padova

Alice Ferretti / PADOVA

A Kabul guidavano le "navette rosa", oggi sono in volo verso l'Italia e alcune prossimamente arriveranno a Padova. Sono in tutto 136 donne afghane, che insieme alle loro famiglie e ai loro bambini, sono state salvate dall'inferno di Kabul. Alcune, una cinquantina, si trovano già nel centro di accoglienza alle porte di Roma, altre 26 sono in un'area sicura dell'aeroporto di Kabul in attesa di imbarcarsi nel primo volo, altre infine sono arrivate da poco in Kuwait e presto partiranno per l'Italia.

«Sono tutte in salvo», dice Arianna Alessi, vicepresidente di **Otb Foundation**, l'organizzazione no profit del gruppo **Otb** creata da **Renzo Rosso** che è stata tra le prime realtà a credere nel progetto del pink shuttle, un servizio unico e innovativo a sostegno dell'emancipazione femminile. «Con la nostra fondazione siamo a Kabul dal 2018 a supporto della onlus Nove, con cui abbiamo realizzato questo progetto di auto guidate

da donne per trasportare altre donne, a cui altrimenti non sarebbe stato permesso spostarsi e viaggiare in vettura con presenza di uomini».

Un servizio che grazie al coraggio di queste donne si è consolidato negli anni. «Addirittura le aziende locali stavano facendo contratti per portare le proprie dipendenti al lavoro». Un piccolo stop c'è stato solo durante l'emergenza Covid, quando le navette rosa si sono convertite in pulmini di primo soccorso. «Le driver si sono formate anche per prestare il primo soccorso e così portavano le donne in ospedale quando le ambulanze non lo facevano».

A Kabul per circa 240 driver ci sono in tutto 6 navette rosa, che rosa poi non sono. «Avremmo voluto farle dipingere di rosa ma era un colore che proprio non utilizzavano, così sono diventate prima gialle, poi bianche e infine, per non dare nell'occhio, sono state tolte tutte le scritte di riconoscimento. Oggi sono ferme».

Le donne afghane che hanno fatto le driver a malincuore

hanno dovuto abbandonare una realtà su cui tanto avevano creduto: «Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan. Ora spero che tutto questo non svanisca», dice una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi così agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afghane al terribile futuro che si prospetta per loro. Ma d'altronde non c'era alternativa, rimanere in Afghanistan per loro, ma anche per la loro famiglia, avrebbe voluto dire rischiare seriamente la vita. «Tutte le organizzazioni che si sono mosse per l'emancipazione femminile sono state inserite in una black list. Abbiamo dovuto mettere al sicuro le ragazze e le loro famiglie».

Ma il lavoro di **Otb Foundation** non finisce qui. Anche in

Italia la fondazione di **Renzo Rosso** continuerà a dare una mano alle driver delle navette rosa ma anche ad altri afghani per cui fosse necessario un aiuto. «Siamo felici di accoglierle e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili», dice la vicepresidente di **Otb Foundation**. «Siamo disponibili a dare un aiuto concreto trovando delle ubicazioni, a nostre spese, e introducendo queste persone nel mondo del lavoro, magari, come abbiamo già fatto in passato, attraverso dei tirocini formativi. Ci attiveremo comunque per tutti. Siamo in contatto con l'organizzazione che sta accogliendo i primi afgani in arrivo a Roma, non appena ci arriverà una lista di persone da sistemare ci attiveremo per trovare una sistemazione adeguata». Intanto in queste ore sui social è partito il movimento #saveafghanwomen con l'obiettivo di mobilitare le persone e sostenere la causa delle donne afghane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro conducenti afghane di taxi portate in salvo e, a destra, uno dei veicoli quanto potevano circolare

«Chi lavora per l'emancipazione è stato inserito in una lista nera»

L'EMERGENZA Si sono imbarcate su un aereo militare con le famiglie

Ponte aereo da Kabul Salve le autiste di **Otb**

Alessi: «Si prepara l'accoglienza dopo la quarantena»

●● Arianna Alessi lo aveva promesso: «Non le abbandoniamo». E loro, le giovani conducenti afgane delle "Pink Shuttle", ce l'hanno fatta. Almeno a mettersi in salvo, sfuggendo ai talebani. Il resto si vedrà. Ciò che conta, nel pieno dell'emergenza che si sta consumando in Afghanistan, è che il gruppo di donne che dal 2019 collabora con **Otb Foundation** e Nove Onlus nel progetto delle navette rosa è riuscito ad imbarcarsi su un aereo militare italiano partito dall'aeroporto di Kabul. Lo conferma la stessa vicepresidente di **Otb** Alessi, che nei giorni scorsi aveva ribadito la volontà di riportare in Italia le driver e le loro famiglie, nel mirino del nuovo ordine talebano proprio per le loro attività occidentali, non in linea con la sharia.

«Siamo felici di accoglierle - dichiara Alessi - e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili». Il gruppo di operatrici entrate a far parte della famiglia **Otb** è costituito da giovani emancipate, che in questi anni hanno studiato, lavorato e preso la patente, requisito fondamentale per avere la possibilità di muoversi e di aiutare altre donne. Anche prima dell'avvento dei talebani al potere, alle donne non era permesso spostarsi e viaggiare in vettura in presenza di uomini. Di qui la nascita delle "Pink shuttle", van guidati



Donne in fuga Le collaboratrici di **Otb** saranno accolte in Italia

da donne, per le donne. Un servizio di taxi gratuito che, nell'ultimo anno, si è dovuto riconvertire in ambulatorio socio-sanitario su ruote per prestare soccorso alla popolazione femminile, già alle prese con un giro di vite impressionante nei diritti civili.

«Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca» afferma una delle driver di "Pink Shuttle", che si uniscono agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul. Lei e le altre,

con i familiari al seguito, saranno inizialmente accolte in strutture governative, dove resteranno per la quarantena di 14 giorni, come spiega Flavia Mariani di Nove Onlus: «Non sappiamo il numero esatto delle collaboratrici in arrivo, l'organizzazione del ponte aereo è complessa, ci sono delle liste verificate ma poi si sale sul primo volo militare disponibile. Intanto qui ci stiamo già mobilitando per l'accoglienza post quarantena, oltre che per le pratiche di richiesta asilo e devo dire che il supporto, da Comuni, aziende, privati, è notevole».

Per sostenere la causa delle donne afgane è partito in questi giorni anche il movimento social #saveafghanwomen.

G.Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le "navette rosa" sostenute dalla Onlus di **Renzo Rosso**

In volo per l'Italia le driver di "Pink Shuttle"

VENEZIA «Sono finalmente in volo per l'Italia alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini». Ne dà notizia la Onlus del gruppo **OTB**, il polo di moda internazionale fondato dall'imprenditore **Renzo Rosso** (nella foto). **OTB Foundation** aveva sostenuto il progetto "Pink Shuttle" di Nove Onlus



per formare queste ragazze, aiutarle a prendere la patente e metterle in condizione di lavorare. «Ora siamo felici di accoglierle - racconta con orgoglio **Arianna Alessi**, vicepresidente di **OTB Foundation** - e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili». «Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per

me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca», ha raccontato una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afgane al terribile futuro che si prospetta per loro. E intanto è già partito un movimento social #saveafghanwomen per mobilitare e sostenere la causa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERAZIONI GUIDATE DA BREGANZE

La fondazione di Rosso sta riportando in Italia le autiste di Kabul

Sono 136 le ragazze afgane che guidavano i pullmini dedicati al trasporto delle donne a Kabul e che adesso rischiano la vita perché minacciate dai talebani. **OTB Foundation**, creata dalla Diesel di Renzo Rosso, le sta portando in Italia insieme alle loro famiglie.



a pagina 3

Storie di solidarietà

di Michela Nicolussi Moro

Missione per salvare le autiste di Kabul

«Le portiamo qui tutte»

Lady Rosso e la Fondazione **Otb** in campo: «Ore drammatiche»

VENEZIA «Non sarò tranquilla finché non le saprò tutte in salvo in Italia. La situazione è drammatica, dobbiamo portare via loro e le famiglie subito, sono nella lista nera dei talebani. Rischiano la vita perché donne emancipate, che lavorano». Ha agito in fretta Arianna Alessi, vicepresidente della **OTB Foundation**, creata nel 2008 con il marito **Renzo Rosso**, patròn della Diesel, e un gruppo di altre aziende, per lottare contro le disuguaglianze sociali e aiutare persone e aree in difficoltà. Appena i talebani hanno preso il potere in Afghanistan, approfittando della ritirata delle truppe americane, Arianna si è mossa per salvare 136 ragazze coraggiose che a Kabul, sfidando gli integralisti e la sharia, guidavano pullmini per trasportare altre donne, a cui non è permesso viaggiare su mezzi in presenza di uomini.

E' il «Progetto Pink Shuttle», lanciato da Nove onlus di Roma e sostenuto dal 2018 da **OTB**. «Le ragazze piangevano per aver perso il lavoro, che si

era esteso al trasporto di atlete disabili e operaie — racconta Arianna — e con l'emergenza Covid portava pacchi alimentari e trasferiva in ospedale donne e bambini. Le ambulanze sono infatti riservate agli uomini. Ma ora la priorità è salvare le 136 autiste: sono tutte segnalate, rischiano di essere ammazzate. I talebani per strada le insultano, gridano loro: vergognatevi, tornerete presto a casa. E infatti purtroppo il servizio è stato sospeso. Ai volontari di Nove hanno detto: lasceremo studiare e lavorare le donne compatibilmente alla Sharia». Un primo gruppo di 50 «driver» è atterrato a Roma lunedì mattina, 26 sono ferme a Kuwait City e altrettante, grazie ai volontari di Nove, hanno raggiunto l'aeroporto a Kabul e sono in attesa di partire. «Le hanno accompagnate alle 16 di lunedì, tutte vestite di nero e con il braccialetto rosso al polso (che consente a carabinieri e funzionari del ministero degli Esteri di riconoscere le persone da imbarcare per l'Italia, ndr) — conferma la vicepresidente di

OTB —. In attesa che sbarchino nel nostro Paese e affrontino poi la quarantena in centri della Difesa, ci stiamo muovendo per trovare loro alloggio e lavoro. Aspettiamo la lista delle famiglie per capire meglio come operare, quanti bambini ci sono e preparare un progetto a lungo termine di integrazione, perché purtroppo non potranno tornare in patria. Abbiamo già individuato strutture idonee, collaboriamo con molte case-famiglia e diversi privati sono disponibili all'ospitalità. Alcune ragazze, con le loro famiglie, verranno in Veneto — aggiunge Arianna — tanta gente ci scrive per offrire aiuto. Come Fondazione abbiamo aperto a Bassano due Covid Hotel durante la prima ondata della pandemia e uno nella seconda, che potrebbe essere idoneo a ricevere i rifugiati. E' bello, ha tutto, potrebbero rimanerci un anno e intanto garantiremmo loro un futuro. Non le molliamo mica dopo l'arrivo, sono persone da seguire».

«**OTB Foundation** è specia-

le proprio perché non è assistenzialismo fine a se stesso, concesso una tantum per lavarsi la coscienza — conferma **Renzo Rosso** — ma garantisce un'educazione, assistenza legale e psicologica alle persone in difficoltà, per consentire loro di inserirsi nella società e diventare autosufficienti. E' un percorso e chi vi partecipa deve dimostrare di aver voglia di fare, di lavorare: noi finanziamo progetti di vita e a costo zero, non esistono spese di amministrazione che distolgano risorse. Ci sono persone che lavorano giorno e notte per aiutare davvero il prossimo — aggiunge il patròn della Diesel — in 12 anni la Fondazione ha finanziato 260 progetti. Paghiamo tirocinii formativi di sei mesi, prorogabili a 12, nelle aziende, che al termine spesso assumono chi li segue». E non solo: **OTB** è presente in Cambogia, Etiopia, Uganda, Niger e India ma opera anche in Italia, dove per esempio ha aiutato ospedali piccoli e grandi a reperire materiali nella fase più critica dell'emergenza Covid. Ora la massima attenzio-

ne è puntata su Kabul, dove in passato l'organizzazione ha fatto scarcerare trenta minorenni «colpevoli» di non aver voluto cedere a matrimoni combinati dalla famiglia.

Adesso la priorità sono le driver. «Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è

stato un incoraggiamento prezioso per me — racconta una di loro — ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan. Spero che tutto questo non svanisca». I pullmini che conducevano in totale 240 ragazze, per le quali Nove e OTB hanno aperto una

scuola guida, sono gialli, un raggio di sole nel buio dell'ignoranza. «In realtà li avrei voluti rosa — confessa Arianna — ma mi fido di chi opera sul territorio e mi ha detto che lì è un colore inesistente. Ultimamente sono bianchi».

Oltre alle driver, la Fondazione deve riportare a casa

quattro donne che già vivevano in Italia e sono tornate nel Paese d'origine per un soggiorno temporaneo. Tra loro una vicentina, volata a Kabul per ottenere i documenti necessari a sposarsi. Il fidanzato, disperato, ha chiesto aiuto ad Arianna. Hanno già dovuto rimandare le nozze a causa del Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al volante Due driver afgane del progetto Pink Shuttle



Otb porta in Italia le donne delle navette

La Fondazione di Rosso mette al sicuro le autiste afghane del progetto pink shuttle. Saranno accolte anche a Padova

Alice Ferretti / PADOVA

A Kabul guidavano le "navette rosa", oggi sono in volo verso l'Italia e alcune prossimamente arriveranno a Padova. Sono in tutto 136 donne afghane, che insieme alle loro famiglie e ai loro bambini, sono state salvate dall'inferno di Kabul. Alcune, una cinquantina, si trovano già nel centro di accoglienza alle porte di Roma, altre 26 sono in un'area sicura dell'aeroporto di Kabul in attesa di imbarcarsi nel primo volo, altre infine sono arrivate da poco in Kuwait e presto partiranno per l'Italia.

«Sono tutte in salvo», dice Arianna Alessi, vicepresidente di **Otb Foundation**, l'organizzazione no profit del gruppo **Otb** creata da **Renzo Rosso** che è stata tra le prime realtà a credere nel progetto del pink shuttle, un servizio unico e innovativo a sostegno dell'emancipazione femminile. «Con la nostra fondazione siamo a Kabul dal 2018 a supporto della onlus Nove, con cui abbiamo realizzato questo progetto di auto guidate

da donne per trasportare altre donne, a cui altrimenti non sarebbe stato permesso spostarsi e viaggiare in vettura con presenza di uomini».

Un servizio che grazie al coraggio di queste donne si è consolidato negli anni. «Addirittura le aziende locali stavano facendo contratti per portare le proprie dipendenti al lavoro». Un piccolo stop c'è stato solo durante l'emergenza Covid, quando le navette rosa si sono convertite in pulmini di primo soccorso. «Le driver si sono formate anche per prestare il primo soccorso e così portavano le donne in ospedale quando le ambulanze non lo facevano».

A Kabul per circa 240 driver ci sono in tutto 6 navette rosa, che rosa poi non sono. «Avremmo voluto farle dipingere di rosa ma era un colore che proprio non utilizzavano, così sono diventate prima gialle, poi bianche e infine, per non dare nell'occhio, sono state tolte tutte le scritte di riconoscimento. Oggi sono ferme».

Le donne afghane che hanno fatto le driver a malincuore

hanno dovuto abbandonare una realtà su cui tanto avevano creduto: «Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan. Ora spero che tutto questo non svanisca», dice una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi così agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afghane al terribile futuro che si prospetta per loro. Ma d'altronde non c'era alternativa, rimanere in Afghanistan per loro, ma anche per la loro famiglia, avrebbe voluto dire rischiare seriamente la vita. «Tutte le organizzazioni che si sono mosse per l'emancipazione femminile sono state inserite in una black list. Abbiamo dovuto mettere al sicuro le ragazze e le loro famiglie».

Ma il lavoro di **Otb Foundation** non finisce qui. Anche in

Italia la fondazione di **Renzo Rosso** continuerà a dare una mano alle driver delle navette rosa ma anche ad altri afghani per cui fosse necessario un aiuto. «Siamo felici di accoglierle e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili», dice la vicepresidente di **Otb Foundation**. «Siamo disponibili a dare un aiuto concreto trovando delle ubicazioni, a nostre spese, e introducendo queste persone nel mondo del lavoro, magari, come abbiamo già fatto in passato, attraverso dei tirocini formativi. Ci attiveremo comunque per tutti. Siamo in contatto con l'organizzazione che sta accogliendo i primi afgani in arrivo a Roma, non appena ci arriverà una lista di persone da sistemare ci attiveremo per trovare una sistemazione adeguata». Intanto in queste ore sui social è partito il movimento #saveafghanwomen con l'obiettivo di mobilitare le persone e sostenere la causa delle donne afghane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro conducenti afghane di taxi portate in salvo e, a destra, uno dei veicoli quanto potevano circolare

«Chi lavora per l'emancipazione è stato inserito in una lista nera»





Home > Sociale

In volo ocai per l'Italia le driver afahane del progetto "Pink Shuttle"

Di NOVE ONLUS sostenuto da OTB FOUNDATION



Redazione — 24 Agosto 2021 in Sociale Tempo di lettura: 1 min lettura

0

Breganze, 24 agosto 2021. Sono finalmente in volo per l'Italia alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini.

Ragazze che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato – sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare – un servizio sociale per donne e atlete disabili.

OTB Foundation aveva sostenuto il progetto "Pink Shuttle" di Nove Onlus per formare queste ragazze, aiutarle a prendere la patente e metterle in condizione di lavorare.

"Ora siamo felici di accoglierle", racconta con orgoglio Arianna Alessi, vicepresidente di OTB Foundation, "e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili."

“Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca”, racconta una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afghane al terribile futuro che si prospetta per loro.

E intanto è già partito un movimento social #saveafghanwomen per mobilitare e sostenere la causa.

AGENPRESS.it

Home > Cronaca Internazionale

In volo oggi per l'Italia le driver afgane

CRONACA INTERNAZIONALE

| 24 Agosto 2021 |

ALTRE NEWS



In volo oggi per l'Italia le driver afgane



- Advertisement -

- Advertisement - **AganPress.** Sono finalmente in volo per l'Italia alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini.

Ragazze che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato – sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare – un servizio sociale per donne e atlete disabili.

OTB Foundation aveva sostenuto il progetto **"Pink Shuttle"** di Nove Onlus per formare queste ragazze, aiutarle a prendere la patente e metterle in condizione di lavorare.

"Ora siamo felici di accoglierle", racconta con orgoglio Arianna Alessi, vicepresidente di OTB Foundation, "e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili."

"Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al

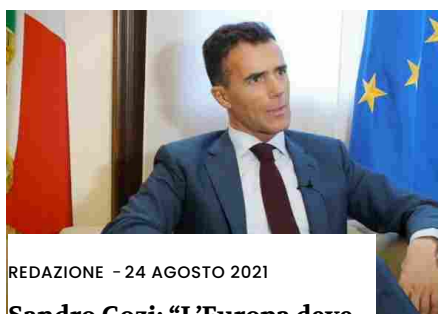
cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca", racconta una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afgane al terribile futuro che si prospetta per loro.

E intanto è già partito un movimento social *#saveafghanwomen* per mobilitare e sostenere la causa.

Torino, crolla una palazzina di due piani: morto un bambino di 4 anni

REDAZIONE - 24 AGOSTO 2021

In volo oggi per l'Italia le driver afgane



REDAZIONE - 24 AGOSTO 2021

Sandro Gozi: "L'Europa deve gestire i flussi dall'Afghanistan, non subirli. Serve un esercito europeo"

REDAZIONE - 24 AGOSTO 2021

Covid. 6076 positivi, 60 decessi. 504 i pazienti ricoverati in terapia intensiva



ALTRE NEWS ▼

AGENPRESS.IT

Menu

I più letti

News

Home > Italia > In volo il 24 agosto per l'Italia le driver afgane del progetto...

Italia Società Vicenza Top News Vetrina

- Pubblicità -

In volo il 24 agosto per l'Italia le driver afgane del progetto "Pink Shuttle" di NOVE ONLUS sostenuto da OTB FOUNDATION

Di Note ufficiali - 25 Agosto 2021, 12:00

- Pubblicità -



Driver Afghane Pink Shuttle OTBF e Nove Onlus

Erano finalmente in volo ieri per l'Italia alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini.

Ragazze che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato – sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare – un servizio sociale per donne e atlete disabili.

OTB Foundation aveva sostenuto il progetto "Pink Shuttle" di Nove Onlus per

CRONACA VICENTINA



In volo il 24 agosto per l'Italia le driver afghane del...

Note ufficiali - 25 Agosto 2021, 12:00

Erano finalmente in volo ieri per l'Italia alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul: auto guidate da donne per trasportare...

formare queste ragazze, aiutarle a prendere la patente e metterle in condizione di lavorare.

"Ora siamo felici di accoglierle", racconta con orgoglio Arianna Alessi, vicepresidente di OTB Foundation, "e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili."

"Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca", racconta una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afghane al terribile futuro che si prospetta per loro.

E intanto è già partito un movimento social *#saveafghanwomen* per mobilitare e sostenere la causa.

-Pubblicità-



OTB FOUNDATION PROGETTO "PINK SHUTTLE"

Redazione 25 Agosto 2021 Veneto

OTB Foundation progetto "Pink Shuttle"

In volo oggi per l'Italia le driver afghane del progetto "Pink Shuttle" di NOVE ONLUS sostenuto da OTB FOUNDATION

Sono finalmente in volo per l'Italia alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini. Ragazze che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato – sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare – un servizio sociale per donne e atlete disabili.

OTB Foundation aveva sostenuto il progetto "Pink Shuttle" di Nove Onlus per formare queste ragazze, aiutarle a prendere la patente e metterle in condizione di lavorare.

"Ora siamo felici di accoglierle", racconta con orgoglio Arianna Alessi, vicepresidente di [OTB Foundation](#), "e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili."

"Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca", racconta una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afghane al terribile futuro che si prospetta per loro.

E intanto è già partito un movimento social [#saveafghanwomen](#) per mobilitare e sostenere la causa.

ARCHIVIO GENERALE

Archivio generale Selezione il mese

ARCHIVIO DEL MESE

Agosto: 2021

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

« Lug

CRONACA

di Redazione , 24/08/2021 14:56

Afghanistan: in volo per l'Italia le ragazze di 'navetta rosa' di Kabul. Arriveranno a Padova



Le donne dei Pink Shuttle

Sono in volo per l'Italia **dirette a Padova alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul**: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini.

Ragazze che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato - sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare - un servizio sociale per donne e atlete disabili. "Ora siamo felici di accoglierle", racconta con orgoglio **Arianna Alessi, vicepresidente di Otb Foundation**, "e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili."

"Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca", racconta una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afgane al terribile futuro che si prospetta per loro. E intanto è già partito un movimento social **#saveafghanwomen** per mobilitare e sostenere la causa.

Only The Brave Foundation è stata fondata dall'imprenditore **Renzo Rosso** che su facebook scrive: "Da anni Otb Foundation sostiene le donne in Afghanistan con il progetto Pink Shuttle di Nove Onlus. A cavallo degli ultimi drammatici giorni, le signore autiste di queste navette con le loro famiglie sono riuscite a fuggire dal Paese e stanno per arrivare in Italia alla ricerca di un futuro migliore per loro e per i loro figli".

TAG

afghanistan

kabul

padova

CONDIVIDI

[Home](#)

In volo per l'Italia le driver afgane del "Pink Shuttle"

Il progetto di Nove Onlus è sostenuto da [OTB Foundation](#).

24/08/2021

“Siamo felici di accoglierle -, racconta con orgoglio Arianna Alessi, vicepresidente di [OTB Foundation](#) - e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili”.

Sono in volo per l'Italia alcune delle **coraggiose ragazze che guidavano le “navette rosa” a Kabul**: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini.

Ragazze che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato – sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare – un servizio sociale per donne e atlete disabili.

[OTB Foundation](#) aveva sostenuto il progetto “Pink Shuttle” di [Nove Onlus](#) per formare queste ragazze, aiutarle a prendere la patente e metterle in condizione di lavorare.

“Ora siamo felici di accoglierle -, racconta con orgoglio **Arianna Alessi**, vicepresidente di [OTB Foundation](#) - e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili”.

“Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca”, **racconta una delle driver del progetto Pink Shuttle**, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da **Amina**, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a **non abbandonare le donne afgane al terribile futuro che si prospetta** per loro.

E intanto è già partito un movimento social **#saveafghanwomen** per mobilitare e sostenere la causa.

Tags

[#Società](#)[#OTB SPA](#)



CERCA NOTIZIE

Griglia Timeline Grafo

Prima pagina Lombardia Lazio Campania Emilia Romagna Veneto Piemonte Puglia Sicilia Toscana Liguria Altre regioni

Cronaca Economia Politica Spettacoli e Cultura Sport Scienza e Tecnologia

Informazione locale Stampa estera

Afghanistan, la missione di Renzo Rosso per salvare le autiste di Kabul

Corriere del Veneto | 4413 | 5 ore fa

Arianna Alessi (Otb Foundation) in campo per le 136 donne che guidavano i pullmini nella capitale afghana: Ore Rischiano la vita perch donne emancipate, che lavorano. Ha agito in fretta
Arianna Alessi, vicepresidente della OTB ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: [renzo.rosso](#) [arianna](#)

Organizzazioni: [otb foundation](#)

Prodotti: [diesel](#)

Luoghi: [kabul](#) [afghanistan](#)

Tags: [missione](#) [donne](#)

Afghanistan, la missione di Renzo Rosso per salvare le autiste di Kabul

[altro](#) - 25/08/2021 07:07 - [corrieredelveneto.corriere.it](#)

Non sar? tranquilla finch? non le sapr? tutte in salvo in Italia.

La situazione ? drammatica, dobbiamo portare via loro e le famiglie subito, sono nella lista nera dei talebani.

Rischiano la vita perch? donne emancipate, che lavorano?.

Ha agito in fretta Arianna Alessi, vicepresidente della OTB Foundation, creata nel 2008 con il marito [Renzo Rosso](#), patr?n della Diesel, e un gruppo di altre aziende, per lottare contro... [Continua a leggere](#)

Se non ti interessa l'articolo guarda tra le Notizie Correlate;

Condividi: [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Pinterest](#)

Guarda Anche le altre info su:

[multe auto semaforo rosso](#) [»](#)

Chiudi le notizie correlate



Afghanistan, "i talebani stanno cercando le persone casa per casa". La resa di Kabul, l'Onu denuncia: notizie...

umani" L'articolo **Afghanistan** "i talebani stanno cercando le persone casa per casa". La resa di Kabul l'Onu denuncia: notizie spaventose. Caos all'aeroporto, la missione tedesca non può ...

LATEST

< > [NEWS \(HTTPS://STORIEDIECCELLENZA.IT/SENZA-CATEGORIA/\)](https://storiadieccellenza.it/senza-categoria/) **VINO VENETO, L'EXPORT VALE 2**

[NEWS \(HTTPS://STORIEDIECCELLENZA.IT/SENZA-CATEGORIA/\)](https://storiadieccellenza.it/senza-categoria/)

In volo oggi per l'Italia le driver afgane del progetto "Pink Shuttle" di NOVE ONLUS sostenuto da OTB FOUNDATION

👤 Redazione (<https://storiadieccellenza.it/author/redazione/>) 📅 24 Agosto 2021

💬 0 Comments (<https://storiadieccellenza.it/in-vo-lo-oggi-per-litalia-le-driver-afghane-del-progetto-pink-shuttle-di-nove-onlus-sostenuto-da-otb-foun>)

Sono finalmente in volo per l'Italia alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini.

Ragazze che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato – sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare – un servizio sociale per donne e atlete disabili.

OTB Foundation aveva sostenuto il progetto "Pink Shuttle" di Nove Onlus per formare queste ragazze, aiutarle a prendere la patente e metterle in condizione di lavorare. "Ora siamo felici di accoglierle", racconta con orgoglio Arianna Alessi, vicepresidente di OTB Foundation, "e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili."

"Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca", racconta una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afgane al terribile futuro che si prospetta per loro.

E intanto è già partito un movimento social #saveafghanwomen per mobilitare e sostenere la causa.

OTB Foundation nasce nel 2008 come organizzazione non profit del gruppo OTB (Diesel, Maison Margiela, Marni, Jil Sander, Viktor&Rolf, Amiri, Staff International, Brave Kid). Creata con la missione di lottare contro le disuguaglianze sociali e contribuire allo sviluppo sostenibile di persone ed aree meno avvantaggiate, opera in Italia e nel mondo attraverso specifici criteri di selezione: impatto sociale diretto, sostenibilità ed innovazione. Dalla sua nascita ad oggi OTB Foundation ha investito in oltre 250 progetti di sviluppo sociale

nel mondo, con un impatto diretto sulla vita di circa 300.000 persone. www.otbfoundation.org

Nove Onlus è una ONG italiana con sede operativa a Kabul che si occupa da anni di progetti dedicati all'emancipazione femminile, bambini e disabili. Sta collaborando in prima linea, in coordinamento con il Comando Operativo Interforze e il Ministero Italiano Affari Esteri, alle operazioni di salvataggio delle donne afghane e dei collaboratori in pericolo e al supporto della loro permanenza in Italia.

DONA ORA – EMERGENZA AFGHANISTAN



Nove Onlus

OTB Foundation Comes to the Rescue of Afghan Women

Martino Carrera

Tue, August 24, 2021, 4:18 PM · 3 min read



OUT OF KABUL: [OTB](#) Foundation is aiding in the rescue efforts of the Afghan women it has been supporting since 2019, as their native country grapples with the takeover of Taliban party.

The not-for-profit organization established by [OTB](#) founder [Renzo Rosso](#) in 2008 has managed to fly some of the women out of Afghanistan and into Italy as part of the Pink Shuttle program launched by Nove Onlus and [supported by the foundation](#).

More from WWD

- [Jil Sander RTW Fall 2021](#)
- [A Look Back at John Galliano's Margiela](#)
- [The Top Searched Celebrity Wedding Dresses of 2021](#)

“We’re happy to welcome them and to launch a new project to avoid that their children and they succumb to impositions that would bring them back to unacceptable

Shuttle program aimed at offering Afghan women public transportation with shuttles driven exclusively by female drivers in the streets of Kabul. The project was also financed by the U.S. Agency for International Development.

“Learning how to drive a shuttle and helping out other women in my country was an invaluable encouragement to change the female condition in Afghanistan,” said one Afghan driver enrolled in the Pink Shuttle program. “I hope all this won’t vanish,” she added.

Nove Onlus, which in the past developed another project in Kabul enabling 195 women to get a driving license for free, intended to turn the Pink Shuttle charity initiative into an actual commercial service, managed by Afghan women, before the Taliban party overthrew the fragile democratic government.

Since its establishment in 2008, OTB Foundation has supported about 250 international projects focused on social development with an impact on the life of 250,000 people.

Among the most recent initiatives, the organization launched [the second round](#) of its “Brave Actions for a Better World” charity, donating 200,000 euros to fund projects launched by Italian nonprofits aimed at fighting

IN VOLO PER L'ITALIA LE CORAGGIOSE AFGHANE DI PINK SHUTTLE

Tempo di lettura: 2 minuti

Breganze, Vicenza. Sono finalmente in volo per l'Italia alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini.

Ragazze che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato - sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare - un servizio sociale per donne e atlete disabili.

Pink Shuttle a Kabul

OTB Foundation aveva sostenuto il progetto "Pink Shuttle" di Nove Onlus per formare queste ragazze, aiutarle a prendere la patente e metterle in condizione di lavorare.

"Ora siamo felici di accoglierle", racconta con orgoglio Arianna Alessi, vicepresidente di **OTB Foundation**, "e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili."

Alcune delle driver dei Pink Shuttle di Kabul

"Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca", racconta una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afghane al terribile futuro che si prospetta per loro.

E intanto è già partito un movimento social #saveafghanwomen per mobilitare e sostenere la causa.

OTB Foundation nasce nel 2008 come organizzazione non profit del gruppo **OTB** (Diesel, Maison Margiela, Marni, Jil Sander, Viktor&Rolf, Amiri, Staff International, Brave Kid). Creata con la missione di lottare contro le disuguaglianze sociali e contribuire allo sviluppo sostenibile di persone ed aree meno avvantaggiate, opera in Italia e nel mondo attraverso specifici criteri di selezione: impatto sociale diretto, sostenibilità ed innovazione.

Dalla sua nascita ad oggi **OTB Foundation** ha investito in oltre 250 progetti di sviluppo sociale nel mondo, con un impatto diretto sulla vita di circa 300mila persone.

Nove Onlus è una ONG italiana con sede operativa a Kabul che si occupa da anni di progetti dedicati all'emancipazione femminile, bambini e disabili. Sta collaborando in prima linea, in coordinamento con il Comando Operativo Interforze e il Ministero Italiano Affari Esteri, alle operazioni di salvataggio delle donne afghane e dei collaboratori in pericolo e al supporto della loro permanenza in Italia.

UFFICIO STAMPA **OTB FOUNDATION**: Studio Nazari - | + 39 0276110017
TAGS

[IN VOLO PER L'ITALIA LE CORAGGIOSE AFGHANE DI PINK SHUTTLE]

TVA Vicenza – 24.08.2021 h 19.25

https://www.youtube.com/watch?v=xiGcT_ZKRGU&ab_channel=tvavicenza



Cerca



bassanonotizie24082021

145 visualizzazioni · 24 ago 2021

 0  0  CONDIVIDI  SALVA ...



tvavicenza
8960 iscritti



bassanonotizie24082021



0 commenti

 ORDINA PER



ACCEDI | ISCRIVITI

NORDEST & ECONOMIA

EVENTI

NEWSLETTER

SCOPRI DI PIÙ

Economia

In volo verso l'Italia le driver afgane del progetto "Pink Shuttle" sostenute da OtB Foundation di Renzo Rosso



Sono finalmente in salvo alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini

24 AGOSTO 2021

VICENZA. Sono finalmente in volo per l'Italia alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini.

Ragazze che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato – sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare – un servizio sociale per donne e atlete disabili.

OTB Foundation aveva sostenuto il progetto "Pink Shuttle" di Nove Onlus per formare queste ragazze, aiutarle a prendere la patente e metterle in condizione di lavorare. "Ora siamo felici di accoglierle", racconta con orgoglio Arianna Alessi, vicepresidente di OTB Foundation, "e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili."

“Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca”, racconta una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afghane al terribile futuro che si prospetta per loro.

E intanto è già partito un movimento social #saveafghanwomen per mobilitare e sostenere la causa.

OTB Foundation nasce nel 2008 come organizzazione non profit del gruppo OTB (Diesel, Maison Margiela, Marni, Jil Sander, Viktor&Rolf, Amiri, Staff International, Brave Kid). Creata con la missione di lottare contro le disuguaglianze sociali e contribuire allo sviluppo sostenibile di persone ed aree meno avvantaggiate, opera in Italia e nel mondo attraverso specifici criteri di selezione: impatto sociale diretto, sostenibilità ed innovazione.

Dalla sua nascita ad oggi OTB Foundation ha investito in oltre 250 progetti di sviluppo sociale nel mondo, con un impatto diretto sulla vita di circa 300.000 persone. www.otbfoundation.org

Nove Onlus è una ONG italiana con sede operativa a Kabul che si occupa da anni di progetti dedicati all'emancipazione femminile, bambini e disabili.

Sta collaborando in prima linea, in coordinamento con il Comando Operativo Interforze e il Ministero Italiano Affari Esteri, alle operazioni di salvataggio delle donne afghane e dei collaboratori in pericolo e al supporto della loro permanenza in Italia. <https://www.noveonlus.org/emergenza-afghanistan/>

Veneto

/// DIRETTE A PADOVA

In volo oggi per l'Italia le driver afghane del progetto "Pink Shuttle"

24 agosto 2021



Sono in volo per l'Italia dirette a Padova alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le «navette rosa» a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini. Ragazze che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato - sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare - un servizio sociale per donne e atlete disabili. «Ora siamo felici di accoglierle», racconta con orgoglio Arianna Alessi, vicepresidente di [Otb Foundation](#), «e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili». «Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca», racconta una delle driver del progetto Pink Shuttle, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui media da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afghane al terribile futuro che si prospetta per loro. E intanto è già partito un movimento social [#saveafghanwomen](#) per mobilitare e sostenere la causa.

In volo per l'Italia le driver afgane del progetto 'Pink Shuttle'

Di Redazione - 24 Agosto 2021  37



Progetto di Nove Onlus sostenuto da OTB Foundation

Riceviamo e pubblichiamo.

Sono finalmente in volo per l'Italia alcune delle coraggiose ragazze che guidavano le "navette rosa" a Kabul: auto guidate da donne per trasportare altre donne a cui non sarebbe altrimenti stato permesso spostarsi e viaggiare in vetture con presenza di uomini. Ragazze che, quando l'emergenza politica ha reso le cose più difficili, hanno organizzato – sempre grazie alle navette che avevano imparato a guidare – un servizio sociale per donne e atlete disabili.

OTB Foundation aveva sostenuto il progetto 'Pink Shuttle' di Nove Onlus per formare queste ragazze, aiutarle a prendere la patente e metterle in condizione di lavorare.

Racconta con orgoglio Arianna Alessi, Vicepresidente di OTB Foundation:

Ora siamo felici di accoglierle e di creare un nuovo progetto per aiutare loro e i loro bambini a non soccombere di fronte a imposizioni che le riportano a condizioni di vita inaccettabili.

Aggiunge una delle *driver* del progetto Pink Shuttle, unendosi agli appelli lanciati nei giorni scorsi sui *media* da Amina, una giovane laureata parte del team di Nove Onlus di Kabul, a non abbandonare le donne afghane al terribile futuro che si prospetta per loro:

Imparare a guidare la navetta e mettermi al servizio di altre donne nel mio Paese è stato un incoraggiamento prezioso per me ma anche una spinta al cambiamento della condizione sociale femminile in Afghanistan, ora spero che tutto questo non svanisca.

E intanto è già partito un movimento *social* #saveafghanwomen per mobilitare e sostenere la causa.



ACCEDI | ISCRIVITI

NORDESTECONOMIA

EVENTI

NEWSLETTER

SCOPRI DI PIÙ

Imprese

Cibo agli sfollati e ponti aerei per la fuga: la OTB di Renzo Rosso in prima linea per aiutare la popolazione afghana



Il racconto di questi giorni drammatici nel “Diario da Kabul” per Repubblica di Alberto Cairo della Croce rossa: «Only the brave, solo i coraggiosi, nome azzecatissimo»

21 AGOSTO 2021

VICENZA. Cibo agli sfollati. Ponti aerei, assieme all'Aeronautica militare, per far uscire dall'Afghanistan le persone più a rischio, donne in primis. Nell'inferno di Kabul, sconvolta dalla presa del potere da parte dei talebani dopo la partenza delle truppe americane, ad aiutare la popolazione locale c'è la mano importante di OTB Foundation, la onlus creata da Renzo Rosso, mister Diesel.

A raccontarlo nel suo “Diario da Kabul” per Repubblica è Alberto Cairo, fisioterapista e scrittore italiano, dal 1989 delegato del Comitato internazionale della Croce rossa in Afghanistan. Raccontando di attività di aiuto alle donne sospese in questi giorni terribili, Cairo racconta di aver scoperto «che in pochi giorni (un'associazione) ha organizzato un ponte aereo per fare uscire dal Paese persone a rischio, donne in primo luogo. Ad aiutare è l'Aeronautica militare e una generosa donatrice italiana. E già raccoglie fondi per il cibo agli sfollati, tantissimi. A distribuire saranno proprio le navette. «Chi contribuisce?», chiedo. «Una fondazione dal nome azzecatissimo, Only the Brave, solo i coraggiosi». «Dite loro che li amo». Generosità e solidarietà esistono ancora, dunque! Una notizia così mi solleva, arriva

LA TRAGEDIA La Fondazione di **Renzo Rosso** attiva da due anni a sostegno delle donne

Dramma in Afghanistan

«Otb pronta ad avviare dei corridoi umanitari»

Alessi: «Il servizio di trasporto al femminile convertito all'assistenza dopo il Covid. Adesso è tutto fermo, ma noi non intendiamo mollare»

Giulia Armeni

giulia.armeni@ilgiornaledivivenza.it

●● «La situazione a Kabul è drammatica, le ragazze che operano con noi stanno vivendo un incubo, il burka hanno già ricominciato ad indossarlo e temiamo che sia solo l'inizio». A parlare è Arianna Alessi, vicepresidente di **Otb Foundation**, che nella capitale afghana è radicata da due anni con il progetto "Pink shuttle", il servizio di trasporto gratuito al femminile creato assieme a Nove onlus. Un sistema di mobilità "rosa" sostenuto dal 2019 dalla fondazione del gruppo **Only the brave** di **Renzo Rosso** per offrire un sistema di accompagnamento quotidiano alle donne (è impedito loro l'accesso a mezzi assieme ad altri uomini) e che oggi, per sopravvivere, si è dovuto riconvertire in "Pink Shuttle hotspots".

In pratica, da taxi per lo spostamento casa-lavoro o casa-università di ragazze e signore che finalmente erano riuscite a conquistare un pezzetto di emancipazione, a unità di strada di soccorso.

I sette pulmini della flotta di "Pink shuttle" che avevano dato vita ad un innovativo modello di mutuo aiuto non trasportano più giovani professioniste al lavoro o nelle facoltà universitarie: «Le imprese femminili sono state le prime a chiudere con il Co-

vid - racconta Alessi - già da inizio 2020 si è deciso di riconvertire il servizio destinando i van all'assistenza alimentare, sanitaria e sociale, che ci ha permesso di raggiungere, solo a Kabul, 4.800 persone».

A bordo di ogni mezzo ci sono kit medici, pacchi di cibo, generi di prima necessità. Le stesse 240 donne che, in tempi "normali", avrebbero voluto prendere la patente e farsi parte attiva del progetto "Pink shuttle", hanno deciso di formarsi con le lezioni di primo soccorso.

«Si aiutano tra di loro, girano per la città cercando di non dare nell'occhio e consegnano alimenti, medicinali, portano in ospedale chi ne ha bisogno - riferisce Alessi - una delle navette poi è stata adattata per il trasporto di atlete disabili». Tutto è (già) cambiato e ben prima, sotto linea la vicepresidente di **Otb Foundation**, della recentissima salita al potere ufficiale dei talebani. A cominciare dal colore - sì il colore - della carrozzeria dei pulmini: «Rosa non è mai andato bene, allora li abbiamo fatti gialli, infine bianchi, privi di insegne e loghi», sospira Alessi.

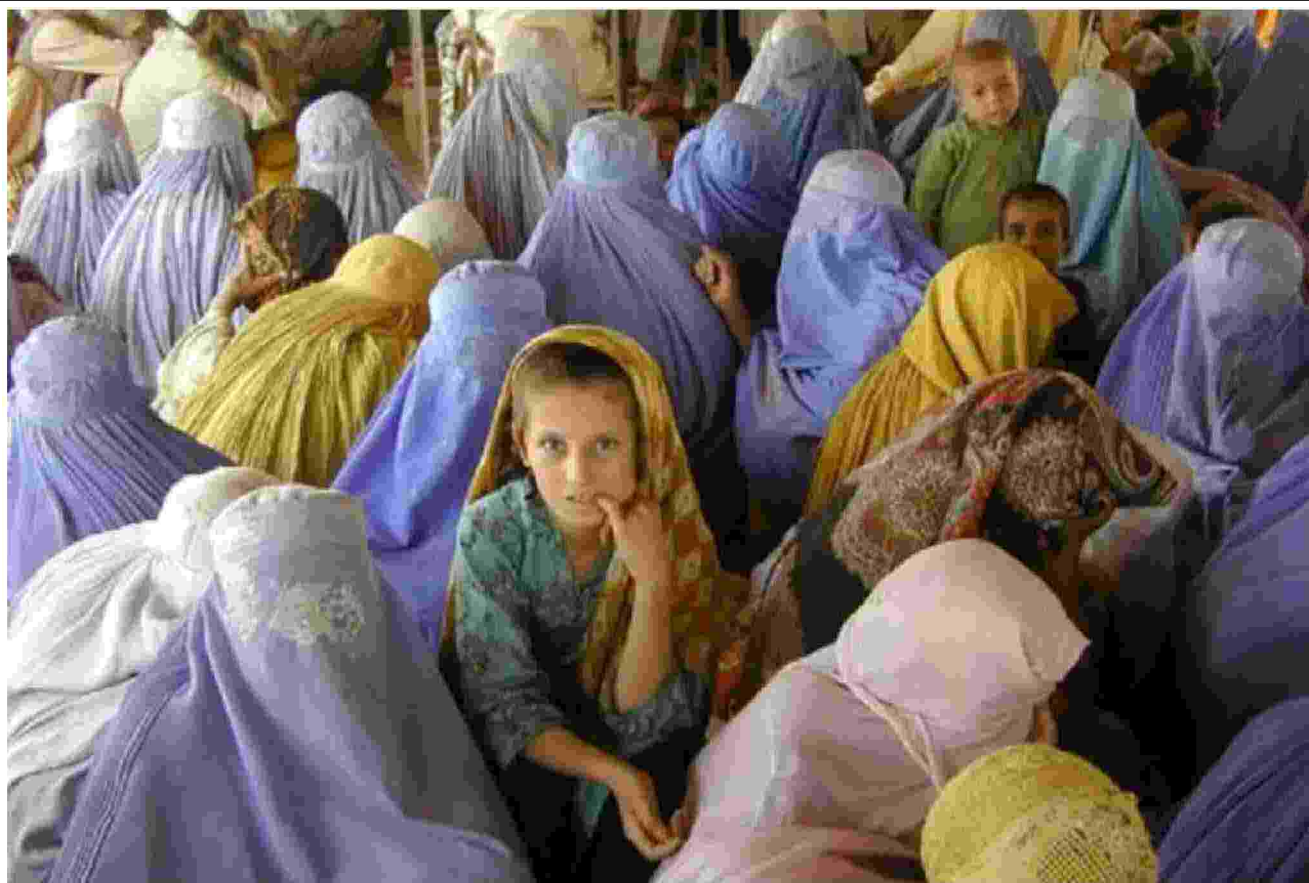
Anonimi e invisibili come, già da mesi, le donne stanno ritornando ad essere: «Riceviamo notizie allucinanti, gente che si nasconde, operatrici costrette a guidare solo su strade secondarie per non

farsi notare», prosegue Alessi, che ogni giorno riceve un bollettino dai collaboratori sul posto.

L'ultimo, lunedì sera, ha decretato una pausa anche nel servizio di assistenza, fino a quando non si capirà esattamente quanto il nuovo assetto politico inciderà - ulteriormente - sugli usi e i costumi femminili.

Di certo però, «noi non le molliamo», garantisce Alessi. «In questi due anni si è sviluppato un potente sentimento di sorellanza grazie anche alle collaborazioni con Nove Onlus, come il concorso "Daring women in business", con cui sono state finanziate idee imprenditoriali di giovani afghane, sono donne che si sono emancipate, hanno cominciato a studiare, a lavorare, a conoscere i loro diritti e non possono accettare di essere ricacciate indietro», conclude la vicepresidente di **Otb foundation**. Che si dice pronta ad ulteriori iniziative solidali, dopo aver seguito, sempre in Afghanistan, con un altro partner locale, un servizio di supporto e recupero per bambine e ragazzine finite in carcere per aver rifiutato matrimoni combinati. Tra tutte, ma dipenderà da come evolverà la situazione, l'accoglienza diretta tramite corridoi umanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli occhi della paura Lo sguardo di questo bambino mostra il terrore del popolo afghano, dopo il nuovo assetto politico. Le donne nascoste dal burka



Il trasporto Uno dei pulmini messi a disposizione da **Otb** con Nove onlus

